« Non è lecito essere apolitici quando si difendono le ragioni e i diritti fondamentali della critica, del pensiero, della dignità ».
P. GOBETTI

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

« Si umilia con l'orgoglio, ma assai più si umilia con la grandezza dello spirito e con la nobiltà del cuore ».
E. BERTARELLI

ANNO III - N. 4 - Aprile 1951

Prezzo L. 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITÀ: Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

Il generale destituito

Tutti i giornali del mondo hanno ampiamente commentato la destituzione del generale Douglas Mac Arthur dal Comando supremo delle Forze Alleate in Estremo Oriente. E' forse una delle poche volte in cui un generale viene destituito non per l'incapacità di sterminare gli avversari (chè anzi Mac Arthur ha sulla coscienza la morte di decine di migliaia di civili coreani massacrati dai bombardamenti), ma per le sue velleità politiche. Il « Mikado bianco » — come il generale veniva chiamato in Giappone dai suoi avversari — intendeva sovrapporre l'autorità militare al potere civile del proprio Paese e allargare il conflitto attaccando direttamente la Cina, cioè le basi di rifornimento dell'esercito nord-coreano esistenti nella Manciuria. Questo programma, se ipoteticamente poteva ridurre l'offensiva comunista e magari anche procurare un decisivo successo, rischiava indubbiamente di far scoppiare una terza guerra mondiale e di scindere per intanto sia l'ONU che l'alleanza atlantica.

« *Il Presidente Truman* — scrive un giornale americano — *nell'esonerare il generale Mac Arthur da tutte le cariche ricoperte in Estremo Oriente, ha reso noto in maniera inequivocabile alla nazione e al mondo che non si può permettere a nessun capo militare di determinare l'atteggiamento politico della nazione quando vi è questione di guerra o di pace... Nessun capo militare, quali che siano la sua fama e il suo grado, ha il diritto di mettere in pericolo l'unità democratica dalla quale dipendono le sorti del mondo* ».

Il Presidente Truman ha dato una bella prova di saggezza e di equilibrio licenziando un generale del quale si può dire ciò che Bradley scrisse di Patton: « *seppe vincere tutti i propri nemici, ma non la propria lingua* ».

Purtroppo le adunate oceaniche delle folle che hanno salutato il ritorno in patria di Mac Arthur attestano, insieme a molti altri episodi, l'involuzione militarista e nazionalista degli Stati Uniti, analoga a quella dell' URSS, i cui generali portano al petto un medagliere da operetta.

Russia e America vincendo la seconda guerra mondiale hanno valorizzato le caste militari cui Clemenceau sottraeva ogni autorità fuori dalla caserma. Oggi queste caste militari d'accordo con altri gruppi reazionari lavorano per la terza guerra mondiale.

In ogni Paese c'è un orgoglioso Mac Arthur da ridurre al silenzio.

Due soldati di sanità di un reparto indiano soccorrono un fante inglese ferito durante una esercitazione nelle retrovie coreane Una scena frequente sul fronte coreano. Sino a marzo le forze dell'ONU in Corea avevano perduto 228.941 uomini, di cui 25.374 morti, 128.394 feriti e 75.173 dispersi. REPUBBLICA COREANA: 168.182 morti, 88.511 feriti, 63.959 dispersi. Totale: 168.650. STATI UNITI: 8.511 morti, 37.918 fer., 10.691 disp. Tot. 57.120. TURCHIA: 298 caduti, 672 fer., 199 disp. Tot. 1.169. GRAN BRETAGNA: 892. FRANCIA: 396. AUSTRALIA: 265. FILIPPINE: 55. OLANDA: 112. GRECIA: 89. CANADA': 68. N. ZELANDA: 9. SUD AFRICA: 6. TAILANDIA: 108. Al 22 marzo — secondo lo Stato Maggiore americano — le forze comuniste cino-coreane avrebbero perduto 760.000 uomini, dei quali 543.000 caduti in combattimento.

Si dimette da una carica perchè troppo ben pagato

L'ex governatore Thompson ha rassegnato le dimissioni dalla carica di condirettore dell'ufficio per il controllo dei prezzi negli Stati Uniti.

Egli ha detto di essere stato indotto a prendere tale decisione dal fatto che in dodici settimane, pagategli ad uno stipendio di 53 dollari al giorno, non ha avuto letteralmente nulla da fare.

« Il controllore dei prezzi non mi ha mai dato nulla da fare ed io mi rifiuto di essere più a lungo un parassita del pubblico americano ».

Ogni lettore si chiederà: E in Italia? Oggi perdura il malcostume politico creato dal fascismo, che esaltava gli imperatori romani, ma ignorava Cincinnato.

Congresso antirazzista

Il Congresso internazionale dell'Union Internationale Antiraciste avrà luogo il 2 e 3 giugno p. v. a Parigi. Fra gli argomenti all'ordine del giorno del Congresso figurano: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la Convenzione contro il delitto di genocidio, il problema negro, il riarmo della Germania, l'antisemitismo e la pace. Chi desidera partecipare a tale Congresso, può scrivere alla redazione de L'INCONTRO.

CONOBBE LENIN E MUSSOLINI GIOVANI

Pensavano alle "Kursistki„ e volevano sbarcare in Crimea

I.

Il 1904 è l'anno in cui Russia e Giappone regolano i loro interessi con la guerra, mentre Francia e Gran Bretagna li regolano con la convenzione di Londra firmata da Cambon e lord Lansdowne. In Italia è l'anno in cui lo Stato assume l'esercizio delle ferrovie e nasce Umberto di Savoia, l'ultimo, fortunatamente, dei nostri re.

Ma in Italia in quell'anno avviene pure qualcosa di meno vistoso ma più significativo: il congresso nazionale delle Società per la pace. Lo inaugura a Torino lo storico Guglielmo Ferrero.

Questi, dopo aver ricordato il precedente congresso di Roma, presieduto da Ruggero Bonghi, dice: « Nonostante i 34 anni di pace ininterrotta fra le grandi potenze d'Europa, le tradizioni guerresche tentano di rivivere nella nostra società in una forma di misticismo quasi ad antitesi della generale corrente degli eventi e de' sentimenti educati dalla lunga pace... La guerra è una forza rapida a risolvere in qualche modo le più intricate questioni, ma terribilmente aleatoria e capricciosa. L'irrazionale, l'immorale della guerra consiste essenzialmente in questo, che immensi interessi di milioni di uomini, faticosamente cementati in centinaia di anni, si distruggono in pochi mesi, in pochi giorni, in poche ore; tanto più che l'esito della guerra dipende da cause piccole, da poche persone, quasi sempre irresponsabili ed incontrollabili, e talora da veri e propri accidenti fortuiti ».

Anche il sindaco di Torino — era allora il benemerito senatore Frola — inneggiò alla propaganda della pace e dopo di lui altri congressisti parlarono contro il militarismo « che è una particolare forma di parassitismo a danno dei lavoratori ».

Tale congresso delle Società italiane per la pace esprimeva lo stato d'animo dell'epoca: l'aspirazione collettiva ad un'esistenza pacifica e ad una giustizia sociale. La politica era ancora considerata con rispetto,, l'istituzione della Corte internazionale dell'Aia era salutata con l'entusiasmo con cui salutammo la penicillina, il socialismo alle sue prime armi parlava al cuore delle masse.

I giornali dimostravano con le cifre l'assurdità economica della guerra: una sentenza di arbitrato fra il Venezuela e le potenze d'Europa era costata poco più di 200 sterline, mentre il conflitto russo-giapponese costava in media 52 (!) milioni di lire alla settimana...

I socialisti insistevano sulla distruzione di ricchezza compiuta dal militarismo che assorbiva oltre due terzi dei 19 miliardi chiesti dagli Stati europei ai loro contribuenti. La lotta di classe la concepivano in modo da escludere « ogni forma di violenza sia all'interno che all'esterno ».

In tale ambiente si andavano formando le nuove generazioni, imbevute di nobili propositi, di idealistico e generoso slancio. Sorsero a Torino, come altrove, gruppi di studenti universitari '' pro gressisti ''. La loro tinta politica variava dal rosa al rosso vivo, dal socialismo borghese al massimalismo rivoluzionario ed anarchico.

Il gruppo torinese, che faceva capo al '' Circolo di studi sociali '' lo si sarebbe potuto definire di '' estrema sinistra ''. Anzichè baloccarsi con belle e sonanti parole — come facevano i riformisti — esso, oltre ad organizzare gli operai, faceva segretamente propaganda antimilitarista in seno all'esercito. Quest'opera di penetrazione mirava anche ad impedire che la truppa sparasse durante le dimostrazioni popolari.

Alcuni di quei giovani animosi pagarono con mesi di carcere il proprio entusiasmo. Ma nè la galera, nè i Tribunali potevano distruggere i loro ideali o renderli impotenti. V'era nel mondo, in quell'alba di secolo, un'aspettazione generale. Si sentiva che un'epoca tramontava, che prossima era la fine degli imperi, delle dinastie, dello sfruttamento capitalistico.

In Russia per preparare l'avvento di una umanità nuova — che facesse crollare le frontiere e le barriere economiche — le studentesse, con la mente accesa dalle parole di Tolstoi e dalle imprese dei nichilisti, rinunciavano alla gioia di diventar madri e formare una famiglia, e si davano, vestendo in fogge maschili, a far propaganda dei loro principi fra il popolo.

Queste studentesse russe, le '' Kursistki '', che rinunciavano alla gioia comune a tutte le donne per instaurare un'era di pace e di fratellanza, venivano arrestate dalla polizia czarista e deportate con ladri ed omicidi, in Siberia per esservi uccise. Qualcuna si salvò fuggendo nell'Europa occidentale. Qualche profuga giunse in Italia, nella stessa Torino. Alle « brevi-chiomate sorelle — api operose » *il Pascoli — che condivideva il sogno di una società più buona e più pietosa — dedicò un carme denso di commossa ammirazione per il loro sacrificio:* « E vi troviamo, o sorelle, — gravi, di là delle porte — ferree del carcere insonne; — senza più sole nè stelle, — senza nè vita nè morte... ».

Gli studenti socialisti torinesi si sentivano fratelli dei proletari oppressi dalla tirannia czarista e degli intellettuali che preparavano la rivoluzione. Veramente, come diceva il Poeta, « sacri ad un solo lavoro — tutti rivolti ad un polo », *cioè consacrati alla stessa missione umanitaria, con lo sguardo fisso ad una sola mèta.*

Vollero perciò prendere contatto direttamente con Lenin, che in quegli anni viveva a Ginevra, per organizzare un partito comunista russo.

In Svizzera, e precisamente a Losanna, dimorava anche il giovane Mussolini, che con articoli giornalistici e comizi si era messo in evidenza negli ambienti massimalisti della Svizzera e della sua Romagna. Nel 1903 quando era stata annunciata la visita dello czar Nicola in Italia, Mussolini, accogliendo la proposta di Morgari di fischiare l'ospite, aveva scritto: « Spirituali somiglianze stringono il popolo italiano e il popolo russo. La causa comune è reciprocamente sentita... La gioventù rivoluzionaria d'Italia conosce gli oscuri eroismi della Santa Russia e augura il vasto incendio di una vasta palingenesi ».

Dato questo atteggiamento, il gruppo studentesco torinese giudicò opportuno entrare in rapporti con Mussolini che avrebbe assicurato l'adesione dei compagni italiani ed elvetici.

A Lenin, che avrebbe potuto dare l'appoggio dei compagni russi, profughi nei vari Paesi, il gruppo torinese intendeva offrire un certo numero dei propri membri come volontari per una spedizione in Crimea. Questi volontari, appena messo piede nell'impero czarista, si sarebbero incontrati coi giovani rivoluzionari russi ed insieme avrebbero spinto il popolo a sollevarsi, '' armata manu '', contro i dominatori.

Dario S., incaricato dai compagni di incontrarsi con Mussolini e Lenin, partì in missione nell'estate del 1904. Aveva 24 anni, età in cui gli ideali hanno un linguaggio suggestivo. Mussolini aveva 22 anni e Lenin 34. Ignari forse l'uno dell'altro, erano entrambi degli sconosciuti o quasi.

Nessuno pensava che un giorno il loro nome avrebbe corso il mondo e che la loro volontà avrebbe guidato il destino dei popoli. Dario S., a sua volta, ignorava quale privilegio gli era dato in sorte: ottenere da Lenin e da Mussolini, le cui aspirazioni sociali allora erano identiche, la collaborazione per il successo del comune programma rivoluzionario. Era una esperienza giovanile, che mai più avrebbe scordato. Ed ora, dopo quasi mezzo secolo, me l'ha limpidamente descritta.

(continua)

Sicor

IL CONGRESSO DEL M. U. C. M. A ROMA

IL MONDIALISMO E' UN'IDEA CHE CAMMINA

Roma, aprile

(Dal nostro inviato speciale)

Il IV° Congresso del MUCM si è aperto il 2 aprile a Roma in un pomeriggio pieno di sole come da tre mesi non se ne vedevano più. I congressisti che da 4 continenti erano giunti a Roma, hanno accettato questo dono del cielo come un buon augurio per i loro lavori.

Via Margutta, la celebre strada degli « ateliers », era tranquilla come ogni giorno: solo quattro carabinieri e qualche grossa automobile con la targa straniera dinanzi al cancello del « Circolo Artistico », ove ha sede il Congresso, richiamavano l'attenzione dei passanti.

La vasta sala delle sedute plenarie era però gremita di circa 250 persone tra cui i delegati delle numerosissime organizzazioni che il MUCM raggruppa in ogni parte del mondo e dai rappresentanti delle organizzazioni non affiliate: Centro Quacchero Internazionale; Comitato d'Azione dell'ACP; Società Internazionale dei Fabians; Congresso dei Popoli contro l'Imperialismo; Associazione filosofica (Germania); Associazione Internazionale Sociale Cristiana; Comitato Nazionale della Jugoslavia per la difesa della Pace; Associazione tedesca per la pace; Unione della Gioventù Europea; Consiglio Mondiale per l'Assemblea dei Popoli; Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo; Movimento Internazionale della Riconciliazione; UMNA (Sudan); Servizio Civile Internazionale; Pax Romana; Comitato per l'Unione Atlantica; Alleanza Internazionale delle Donne; Comitato Internazionale delle Organizzazioni per la Pace (ILCOP); PEN Club; YMCA; YWCA; Lega dei popoli di colore; Unione interparlamentare; Lega Internazionale dei Resistenti alla Guerra.

I biondi americani sedevano tra i neri dell'America Centrale, tra gli indiani, tra i giapponesi. Lo stemma del MUCM, due cerchi concentrici tagliati da una croce (il simbolo astronomico della Terra) spiccava in fondo alla sala su un lungo drappo azzurro.

Alle 18 circa, accolto da un lungo applauso, ha fatto il suo ingressso il conte Sforza che aveva accettato di essere il presidente onorario del Congresso. Sedevano alla tribuna Lord Boyd Orr, Premio Nobel per la Pace 1949, presidente del MUCM e del Congresso, l'Abbè Pierre, Edmond Privat, la signora Chattopadhyay, delegata indiana, e varie altre personalità.

L'on. Sforza ha portato all'assemblea il benvenuto di Roma, dichiarandosi lieto che la Città Eterna accogliesse i mondialisti che, come i federalisti europei, lavorano per un fine così profondamente umano. Alludendo ai grandi predecessori delle idee federaliste, il ministro osservò che le opere politiche di Dante anticipano l'idea di un mondo unito. « Qui sarete i benvenuti - ha concuso il Ministro - siamo felici che una nobile e grande idea abbia qui una delle sue tappe e so bene che voi sorridete a quelli che dicono che siete degli utopisti. I miei voti più grandi e più fervidi vi seguono ».

Dopo che l'oratore ha lasciato la sala, Lord Boyd Orr, assunta la presidenza, illustra il significato e l'importanza del Congresso sottolineando che non si trovano riuniti i rappresentanti dei governi, ma i delegati dei popoli di quasi tutto il mondo, « noi rappresentiamo i popoli dell'universo... abbiamo un ideale e vogliamo conservarlo, nella speranza di creare un mondo migliore per i nostri figli ». Boyd Orr ha quindi dato la parola ai vari oratori, tra cui il delegato giapponese Inagaki, il delegato norvegese, la signora Chattopadhyay, già collaboratrice di Gandhi ed ora di Nehru, e l'Abbè Pierre che si è dichiarato lieto di aver ascoltato il saluto di un Ministro degli Esteri a favore di un Congresso che vuole limitare la potenza nazionale per il consolidamento della pace mondiale. « Non ci sono più nè vincitori nè vinti - ha concluso il deputato francese - noi dobbiamo avere coscienza che presso i popoli abbiamo ancora qualcosa da dire perchè siamo gli assertori dell'unica speranza che resta ancora all'umanità. Miglioriamo ogni giorno noi stessi, perchè siamo gli apportatori della più grande idea ».

Rammentando la constatazione fatta dall'Abbé Pierre che, ormai, il MUCM cessa di essere indipendente dai due blocchi e che non può mancare di diventare, tra le masse, una semplice riproduzione occidentale dei Partigiani della Pace, Didiesheim dichiara un errore credere che esistano due masse, rispondenti l'una alla tendenza dell'Est, l'altra a quella dell'Ovest. « Non ne esiste che una. I Partigiani della Pace sono riusciti a metterla in movimento, noi dobbiamo servirci di questo grande mezzo di risonanza per farvi penetrare le nostre idee. Noi siamo alla ricerca di un uditorio; esso esiste nel Movimento dei Partigiani della Pace, e quindi dobbiamo entrare in contatto con esso ».

Anche il prof. Lionello Venturi, che era presente nella sala, riconosciuto, è stato invitato alla tribuna. Ancora qualche oratore, quindi la seduta è stata tolta.

Nella sala erano sate installate le cuffie telefoniche per la audizione simultanea dei discorsi nelle due lingue ufficiali: inglese e francese.

La seduta del 3 Aprile

Cominciano i lavori della « Conferenza Mondiale delle Organizzazioni » e cioè le 53 Organizzazioni membri, le 15 affiliate e le numerose altre non affiliate, ma che « s'interessano alla soluzione sul piano mondiale dei principali problemi che affronta oggi l'umanità nei campi politico, culturale, economico e sociale ».

Nella mattinata vengono letti rapporti del Comitato Esecutivo, presentato dall'Abbé Pierre, e la relazione del Segretario Generale Hovelaque. Il primo, tra l'altro, ha esposto al Congresso in quali condizioni Marc, Malan, Didiesheim, Hovelaque ed egli stesso si erano, due giorni prima, dimessi dalle loro funzioni per protestare contro il Consiglio che, cedendo alle pressioni della Organizzazione americana *United World Federalists* (*UWF*), aveva annullato l'invito fatto ai « Partigiani della Pace » di inviare un « osservatore » al Congresso di Roma. Tale invito era stato fatto per puro senso di giustizia e di imparzialità.

Il Segretario Generale è stato molto sereno ed obbiettivo. Rifacendosi alle deliberazioni prese durante l'ultimo congresso di Stoccolma osserva che esso aveva raccomandato la creazione di *Comitati d'Azione* per a) i rifugiati, b) il miglioramento dell'amministrazione coloniale, c) l'alimentazione, d) il federalismo funzionale, e) l'azione parlamentare. Di tutti questi solo l'ultimo fu costituito per opera dell'Abbè Pierre. Per quanto riguarda poi il Comitato per l'Assemblea dei Popoli eletto nel Congresso del Lussemburgo, e che doveva essere rieletto da quello successivo di Stoccolma, Hovelaque dichiara onestamente che esso non è stato all'altezza della situazione per l'incapacità del MUCM di farlo funzionare. (Fu questo il motivo per cui, l'Assemblea di Ginevra fu convocata da un nuovo comitato sorto a Gand e avente per segretario Gerry Kraus).

« Tuttavia - ha continuato Hovelaque - non sono nel giusto coloro che accusano il MUCM di essersi cristallizzato in una attitudine contraria alla A.C.P. Tali accuse non hanno ragione di sussistere perchè il MUCM partecipando alla conferenza di Gand ed alla Assemblea di Ginevra ha dimostrato di voler collaborare. Tuttavia bisognerebbe mettersi d'accordo per ridurre il numero dei metodi d'azione operando una fusione tra quelli che restano ». Venendo quindi a trattare della sua personale attività il Segretario Generale ha dichiarato che due sono state le principali preoccupazioni: stringere contatti con le Organizzazioni Membri e Affiliate e stabilirne con forze che si erano allontanate dal MUCM. Oltre a ciò, preparare il Congresso di Roma e la Conferenza delle Organizzazioni. I risultati non sono stati molto brillanti. Per quanto riguarda il Congresso, Hovelaque fa presente le grandi difficoltà che si sono dovute sormontare sopratutto per la mancanza di denaro e per la grande ostilità riscontrata in Italia, specie nelle sfere governative. *''Il MUCM si trova attualmente in uno stato di gravissima crisi. Le possibilità che esso ha dinnanzi sono immense, ma esso soffre di alcuni vizi fondamentali ai quali bisogna rimediare nel corso di questo Congresso, senza di che il MUCM scomparirà''*. Bisognerà cioè decidere se il MUCM debba limitarsi ad essere un organismo di collegamento tra le Organizzazioni o assumersi un ruolo direttivo delle attività federaliste nel mondo intero. Bisognerà infine determinare in quale misura il carattere del Movimento possa essere mantenuto e ciò per quanto riguarda la penetrazione al di là della « cortina di ferro ». Se il MUCM deve rinunciare ad essere un organismo destinato al federalismo mondiale propriamente detto allora sarà bene pensare a modificarne la costituzione ed il nome. « Se apparirà, in un avvenire più o meno prossimo, che non si può che riunire solo una parte del mondo, sarà allora preferibile dire che non di una confederazione mondiale ci si occupa, ma di una confederazione regionale che entrerà, più tardi, nella mondiale quando ciò sarà possibile ».

La seduta del pomeriggio è stata dedicata alla esposizione dei sei metodi d'azione per la federazione mondiale: 1) Riforma dell'ONU; 2) Assemblea dei Popoli; 3) Federalismo Regionale; 4) Federalismo Funzionale; 5) Federalismo Integrale; 6) Azione parlamentare.

Del primo sono sostenitori i mondialisti degli U.S.A. che hanno ottenuto l'appoggio di 115 membri della Camera dei Rappresentanti e di 22 Senatori. Il secondo metodo è sostenuto dai C. d. M. Il terzo dagli europeisti e dagli altri federalisti regionali. Un'attiva campagna per la *Federazione Pacifica* svolge in Giappone Morikatsu Inagaki il quale ha recentemente dichiarato: « molti federalisti mondiali, sopratutto dopo la guerra di Corea, esitano ad approvare i progetti di federazioni regionali, europea o atlantica o pacifica, poichè pensano che esse possano mettere in pericolo la pace mondiale. Ciò non è vero perchè la creazione simultanea di tali federazioni non può che segnare l'inizio del processo di integrazione mondiale ». Gli altri due metodi sono difesi da eminenti studiosi di economia o di sociologia, mentre l'ultimo è appoggiato da vari uomini politici e da parlamentari.

Dopo la esposizione sui metodi di lavoro del Congresso fatta dal filosofo francese Marc, sono state formate le 4 commissioni di studio che si riuniranno nei giorni seguenti: 1) Costituzionale; 2) Economica e sociale; 3) Culturale; 4) d'Azione.

I lavori delle Commissioni

Nei giorni da mercoledì a sabato il Congresso ha assunto il classico aspetto delle conferenze di studio: le Commissioni riunite in diverse sale, animate discussioni attorno ai tavoli, cartelli su ogni porta con la scritta in tre lingue: « non disturbare ». I giornalisti se ne sono andati a casa e gli osservatori si sono fatti in quattro per convincere le poche ragazze presenti a disertare le sedute e ad andare a visitare il Colosseo o S. Pietro... Anche io mi limiterò ad accennare ai risultati delle Commissioni, le cui relazioni sono state discusse e votate nelle sedute plenarie di venerdì e sabato. Prima però bisogna dire due parole sulla visita in Campidoglio e sulla udienza del Pontefice.

Nel pomeriggio di mercoledì il Sindaco Rebecchini ha ricevuto i congressisti, con a capo Boyd Orr, nella sala degli Orazi e dei Curiazi. Erano presenti circa 200 delegati, a nome de quali Hovelaque ha porto i saluti al Sindaco ed ai Consiglieri presenti. Ha risposto l'ing. Rebecchini dicendosi lieto di trovarsi tra mondialisti e formulando i migliori auguri per i lavori del Congresso e per la futura attività. In tale occasione i dirigenti del centro romano dei « Cittadini del mondo » hanno offerto al Sindaco, alla Giunta ed ai Consiglieri del Comune le carte d'identità del Registro Internazionale dei « Cittadini del mondo ».

Venerdì alle 13 i congressisti sono stati ricevuti in speciale udienza dal Santo Padre che, dopo aver loro rivolto un discorso in francese, si è intrattenuto fra i presenti che gli sono stati presentati singolarmente dall'Abbè Pierre. Il Papa nel suo discorso ha, tra l'altro, detto: « Il nostro vivo interesse per la causa della pace in una umanità si duramente tormentata vi è ben conosciuto. Il vostro movimento, signori, si sforza di realizzare una organizzazione politica efficace del mondo. Niente è più conforme alla dottrina tradizionale della Chiesa ».

E torniamo al Congresso. La *Commissione culturale* si è riunita sotto la presidenza di A. Troemè (Francia), con la partecipazione dei rappresentanti di 12 Paesi e di 19 Organizzazioni.

La mancanza di spazio ci costringe, ad accennare soltanto ai temi trattati: la necessità di insistere sul carattere sopra nazionale del lavoro scientifico; l'insegnamento più obbiettivo della storia; la diffusione dell'esperanto; l'organizzazione degli scambi internazionali di professori e di studenti; la lotta contro la xenofobia; l'unificazione del diritto, dei pesi e delle misure; lo sviluppo del senso dell'unità nella diversità che è alla base dell'idea federalista.

La *Commissione costituzionale*, presieduta dal tedesco dr. Max Habicht (relatore prof. Reginald Lang) ha accettato come base dei lavori il rapporto preliminare redatto da G. A. Borgese (Chicago), riconosciuto di primissimo valore e assolutamente completo, limitando le sue discussioni all'analisi dei principi considerati come fondamentali per un Governo Federale Mondiale. Li enumeriamo:

1) Principio dell'eguaglianza universale di trattamento; 2) Principio della non interferenza nelle questioni interne; 3) Principio della partecipazione degli Stati al Governo Mondiale; 4) Principio della difesa dei diritti dell'uomo verso il Governo Mondiale; 5) Organi del Governo necessari per applicare i suddetti principi. La Commissione ha poi deciso che per il momento nessun progetto di costituzione sia sottoposto al voto, essendo il problema ancora molto complicato.

Alla *Commissione Economico - sociale* partecipano membri di 16 paesi. *Sezione 1ª*: il relatore James Wargurg (U. S.A.) dice: — « Noi viviamo in un mondo di contraddizioni in cui i 2/3 dell'umantà vivono in maniera precaria e soffrono. Di qui le esplosioni di violenza. Il nuovo ordine dove considerare il mondo come *uno* e gli uomini come *eguali*. Dal punto di vista economico bisogna considerare che il mondo è una sola entità economica, indipendentemente dagli ostacoli che si frappongono alla sua unificazione politica, e che l'economia mondiale soffre di 3 tipi di mancanza di equilibrio: a) tra la produzione ed il consumo; b) tra le regioni molto sviluppate e quelle arretrate; c) tra le differenti zone per quanto riguarda i mezzi di pagamento. Seguono gli « obbiettivi del metodo funzionale » e i « principi generali del Piano. universale per la ricostruzione e lo sviluppo economico ». La *Sezione IIª* tratta i problemi dei rifugiati. Relatori il dr. E. L. Loewenthal e Colin W. Bell.

La *Commissione politica*, presieduta da Monica M. Vingate (G.B.), è divi-

(Continua in 3ª pagina)

Il 6° annuale della Liberazione

Sei anni sono trascorsi da quando gli italiani celebrarono in un tripudio di festa la Liberazione dalla tirannide nazifascista.

Il 25 aprile 1945 ha segnato l'inizio di una nuova storia per il nostro Paese che attraverso sacrifici, lotte e dolori senza fine ritrovò se stesso. La sua emancipazione fu preparata nelle prigioni, nel confino, nell'esilio ed ebbe nella Resistenza la sua eroica conclusione. Il martirio di decine di migliaia di partigiani, le sofferenze di tanti italiani che volevano chiamarsi ancora uomini liberi hanno salvato il Paese da spogliazioni e rovine e gli hanno ridonato onore e dignità nel mondo. Il popolo italiano unito, al di sopra di tutte le idee politiche, onora la memoria dei Caduti per la libertà e la lotta dei Resistenti contro cui s'appuntano le miserabili provocazioni dei residui fascisti con gli attentati e le diffamazioni giornalistiche e giudiziarie. In questa solenne ricorrenza storica, il popolo italiano non può non sentirsi vicino al popolo spagnolo in rivolta contro la dittatura di Franco. La campana della riscossa suona anche per la Spagna democratica: presto un 25 aprile verrà anche per gli eroici combattenti spagnoli della libertà.

Abbonamenti per il 1951

ORDINARIO L. 300, ESTERO L. 500, SOSTENITORE L. 1000

Versamenti sul conto corrente postale n. 2/35445 o mediante assegno bancario o vaglia (piazza Solferino n. 3 - Torino).

L'abbonamento è un vantaggio sia per il lettore che ha la certezza di ricevere regolarmente il giornale, sia per la Amministrazione che può meglio diffonderlo. Mentre l'abbonamento ordinario è un semplice rimborso del costo, l'abbonamento sostenitore rappresenta un aiuto essenziale per la vita del giornale. Facciamo quindi appello ai nostri amici che ci seguono con simpatia ormai da due anni, affinchè esprimano la loro solidarietà con un concreto appoggio, abbonandosi e partecipando alla sottoscrizione « Perchè Viva L'INCONTRO ».

Siamo impegnati, quali cittadini del mondo, in una battaglia ideale per la pace, la libertà di coscienza, la collaborazione internazionale, l'amicizia cristiano-ebraica. L'INCONTRO è l'unico foglio indipendente che vuole diffondere e difendere i Vostri ideali di fraternità. Aiutate dunque il Vostro giornale!

Ricordo dei fratelli Rosselli

Le spoglie di Carlo e Nello Rosselli, assassinati dai sicari della « cagoule » sono state in questi giorni esumate dal cimitero parigino del Père Lachaise per venir trasportate in patria a trovarvi una sepoltura definitiva. Le autorità amministrative francesi sollevarono ogni sorta di difficoltà per ritardare la cerimonia ed infine fecero spedire le bare con sotterfugi ed in forma semiclandestina per evitare le onoranze dovute ai due martiri. Con questo trattamento meschino e irrispettoso i gollisti hanno dimostrato di aver paura persino dei morti, ai quali invece gli italiani hanno tributato solenni accoglienze, come già fecero per le ceneri di Treves, Turati e Chiesa quando tornarono in Italia.

La banda di fascisti francesi che assassinò Carlo Rosselli a Bagnoles de l'Orne, in Francia, il 9 giugno 1937, non aveva nessuna ragione di volere la morte di un italiano la cui anima era tutta tesa verso l'Italia e che non prendeva nessuna parte nelle lotte politiche francesi. L'organizzazione cui gli assassini appartenevano preparava un colpo di stato in Francia. Mussolini le forniva i fondi e le armi. Il mercato fu: io vi do il denaro e le armi, voi datemi l'uomo.

Non appena l'assassinio fu conosciuto, tutti senza esitazione ne fecero risalire la responsabilità a Mussolini. A quella certezza morale si aggiunsero presto le prove materiali.

Carlo Rosselli era uno dei pochi capi che fossero sorti dalla generazione del dopoguerra. Aveva guadagnato la sua autorità nel carcere e nelle molteplici attività illegali. Il suo nome significava per centinaia di giovani in Italia, coraggio e intransigenza morale.

La sua agiatezza gli consentiva di dedicare tutta la sua energia alla lotta politica, e con il suo patrimonio egli contribuiva largamente alle spese per il movimento antifascista. Mussolini, facendolo assassinare sperava che il settimanale " GIUSTIZIA E LIBERTÀ ", fondato e diretto da Carlo, avrebbe cessato di uscire quando l'opera e i contributi di Carlo fossero venuti meno. Poteva sperare che tutto il movimento che si era sviluppato intorno a lui in Italia si sfasciasse e che la sua morte seminasse il terrore fra gli antifascisti fuori d'Italia.

Ordinando l'assassinio di Carlo Rosselli, Mussolini intendeva schiacciare l'uomo che nel 1925, nell'ora del suo trionfo, lo aveva sfidato in Firenze insieme con Ernesto Rossi, pubblicando il " NON MOLLARE "; — l'uomo che nel 1926, insieme con Ferruccio Parri, aveva condotto Filippo Turati a salvamento fuori d'Italia; — l'uomo che nel 1927, nel processo che ne seguì a Savona, si era trasformato da accusato in accusatore e aveva strappato una condanna che era un trionfo morale; — l'uomo che nel 1929, insieme con Emilio Lussu e Fausto Nitti, gli era sgusciato fra le dita da Lipari, in un'evasione che è passata alla storia insieme con quella di Felice Orsini e di Pietro Kropotkine; — l'uomo che, appena arrivato a Parigi, aveva ripreso contro di lui la lotta senza quartiere, forte solamente della volontà propria indomabile e della solidarietà devota e fraterna di pochi amici; — l'uomo che nel 1930 aveva scoperto in Bassanesi un giovane capace di montare un areoplano e, con poche ore di esercizio, partire dalla Svizzera e rimanere per mezz'ora nel cielo di Milano seminando manifesti antifascisti e sfidando la tanto strombazzata efficienza dell'aviazione fascista; — l'uomo che spargeva fermenti di rivolta nella gioventù universitaria italiana e così demoliva l'illusione che la gioventù educata nel clima fascista gli fosse tutta fedele.

In Carlo Rosselli, Mussolini volle sopprimere l'uomo che fin dai giorni più remoti era stato fra i primi e più tenaci a denunciare la gravità del pericolo fascista e la sua natura mostruosa, e che aveva previsto che una crisi così profonda non poteva non sboccare nella guerra.

Nei suoi scritti settimanali in "GIUSTIZIA E LIBERTÀ" e in tutta la sua attività battagliera, Carlo Rosselli affermava costantemente che la pace in Europa era una finzione e la guerra la realtà. Quella voce che preannunciava la guerra con lucida coscienza e ne fissava in precedenza la responsabilità con logica implacabile, Mussolini volle far tacere per sempre.

Facendo assassinare Carlo Rosselli, Mussolini volle infine, oltre che liberarsi dal suo più attivo e temuto nemico, vendicare soprattutto le difficoltà da lui incontrate in Spagna sull'uomo che di quelle difficoltà era stato l'artefice primo.

Interventi individuali a difesa della repubblica in Spagna si erano manifestati subito, prima che Carlo Rosselli prendesse l'iniziativa di un intervento collettivo. Ma quegli interventi individuali, pure essendo documento di generosità ammirevole, si disperdevano nel movimento generale della guerra civile spagnola e minacciavano di rimanere senza significato. Fu grande merito di Carlo Rosselli avere avuto immediatamente la visione chiara e netta della suprema importanza e dell'enorme significato, per la causa della libertà italiana, di un intervento collettivo antifascista con bandiera italiana nella guerra di Spagna. Fu suo merito l'aver compreso che quell'eroica lotta di popolo per la sua libertà non era, nè doveva rimanere fatto nazionale della sola Spagna. Essa doveva dilagare al di là delle frontiere spagnole. Doveva esser portata in Italia, e dovunque esistesse un regime fascista. Doveva essere il principio della guerra civile europea — guerra civile che non doveva essere giustificata, bensì voluta ed esaltata come legittima e sacrosanta.

Vincendo tutte le esitazioni, rompendo ogni indugio, con quella straordinaria vitalità che era la nota caratteristica della sua personalità, Carlo chiamò a raccolta gli antifascisti esuli e proscritti dall'Italia: battendosi valorosamente sul fronte di Huesca coi suoi compagni, come gruppo italiano, sollevò nella massa dell'emigrazione italiana un movimento di commozione e di entusiasmo che atti di eroismo individuale non avrebbero creato. Col suo gesto egli rese possibile, in un secondo tempo, la formazione di quella legione garibaldina che in sei battaglie condusse alla vittoria di Guadalajara. Carlo Rosselli aveva gettato il grido di battaglia: " Oggi in Spagna, domani in Italia ".

Soltanto otto giorni dopo che Carlo era stato ucciso dai sicari di Mussolini, questi ammise il rovescio di Guadalajara sul " POPOLO D'ITALIA ". Ora che si era preso la rivincita poteva confessare la sconfitta.

Insieme con Carlo, Mussolini fece assassinare suo fratello Nello. Quando fu preparato il delitto, Carlo era a Bagnoles de l'Orne, convalescente di una flebite dovuta agli strapazzi della guerra di Spagna. Nello era andato a trovarlo in una delle sue visite furtive che gli faceva non appena poteva uscire fuori d'Italia per i suoi studi.

Nello era anch'egli un antifascista convinto e irreducibile. Consigliato più volte dagli amici a stabilirsi fuori d'Italia, non avea mai voluto: diceva che era necessario che qualcuno rimanesse in Italia a dare l'esempio di non cedere. Era suo dovere di farlo.

Nello aveva saputo trovare forza e conforto negli studi. Il suo soggetto preferito era la storia del Risorgimento italiano. Egli pensava che la storia, investigata e raccontata con spirito di verità, compisse in Italia azione politica sia pure a lunga scadenza, come ogni opera di educazione morale e intellettuale. La storia italiana, specialmente quella del Risorgimetno, era sistematicamente falsificata dai facsisti. C'era dunque in Italia ancora del lavoro per gli spiriti liberi: salvare dall'onadta delle falsificazioni fasciste il passato, per preparare l'avvenire. Nei suoi studi, Nello cercava di risolvere la contraddizione che tormentava la sua vita, fra il desiderio di servire il suo paese e la impossibilità di servirlo in quelle condizioni. Si teneva in contatto con molti giovani ed esercitava su di essi un grande ascendente. La indignazione che l'atto infame compiuto su di lui produsse in Italia diede appunto la misura dell'influenza che egli vi esercitava.

Gli uomini come Carlo, fuori d'Italia, squassarono la fiaccola della rivolta contro ogni vento ostile, in battaglie che sembravano, ma non erano, disperate. Gli uomini come Nello, in Italia, tennero viva la fiaccola nascondendola sotto il moggio.

I due fratelli, associati nella vita e nella morte, simbolizzano le due Italie antifasciste: quella che si preparava nel silenzio e quella che apertamente lottava. Nei suoi elementi più duri l'Italia mai si arrese ai fatti compiuti.

Gaetano Salvemini

Il Tribunale Supremo respinge il ricorso di Pietro Ferrua

Il 3 aprile, a Roma, dinnanzi al Tribunale Supremo Militare, si è discusso il ricorso proposto dall'anarchico obbiettore di coscienza, Pietro Ferrua contro le due sentenze del Tribunale Militare di La Spezia che nell'aprile del 1950 condannarono l'imputato complessivamente ad un anno e tre mesi di reclusione.

Il P. M., gen. Galasso, ha chiesto la conferma delle sentenze. I due difensori, avv. Giuliano Vassalli e Tommaso Pedio, hanno sostenuto anzitutto l'inesistenza del reato di disobbedienza nella fattispecie per le seguenti ragioni: a) esercizio del diritto naturale di obbiezione di coscienza (implicitamente compreso nell'art. 2 della Costituzione); b) mancanza dell'elemento materiale del reato, non essendo l'obbiezione di coscienza un vero e proprio rifiuto nel senso della legge, ma una onesta e leale dichiarazione relativa ad una determinata condizione psichica che impone un trattamento particolare; c) mancanza dell'elemento soggettivo, cioè della volontà di offendere la disciplina militare; d) coscienza di esercitare un proprio diritto naturale. In secondo luogo la difesa ha invocato l'attenuante per motivi di particolare valore morale e sociale. Ma il Tribunale Supremo, come già fece con il Pinna nello scorso febbraio, ha respinto il ricorso, confermando le sentenze.

E' stata invece rinviata al 29 maggio prossimo, la discussione del ricorso dell'obiettore Elevoine Santi, il quale, scarcerato per aver finito di scontare la pena, il 19 febbraio venne invitato a presentarsi immediatamente al Distretto Militare di Bologna per essere inviato alle armi. Egli si presentò subito e senza essere sottoposto alla regolare visita medica, fu destinato al C.A.R. di Cuneo, accompagnato alla stazione e sorvegliato sino alla partenza del treno. Da Cuneo venne inviato all'ospedale militare di Savigliano e di qui al manicomio di Racconigi in osservazione. La perizia è durata 25 giorni. Le porte erano chiuse a chiave e non si poteva uscire nemmeno in cortile e le lettere in partenza erano censurate dal capo infermiere e dal dottore. Riconosciuto sanissimo di mente, venne rimandato a Savigliano ancora in osservazione, ed infine fu inviato a casa in licenza di convalescenza per 90 giorni.

Rassegna bibliografica

Poesia

LUIGI ZANZI: « *La mia valle* » edit. Guanda, Modena, lire 500.

Un grande poeta a cui fu chiesto se fosse facile o difficile scrivere versi rispose: o è facilissimo o è impossibile. Luigi Zanzi, con questa raccolta di liriche, prova che quel grande scrittore aveva ragione. Paeti si nasce. Zanzi è indubbiamente un poeta. La sua ispirazione è tutta tesa alle voci della natura, all'armonia del paesaggio, al fluire dei sentimenti.

« *Svanisce il fresco canto notturno - d'acqua sorgiva...* » Le immagini più felici accompagnano motivi cari al cuore di chi apre finestre alla vita. C'è un mondo ignoto attorno e dentro a noi da scoprire in ritmi di parole, in musica di accenti. Il cielo, l'amore, la luna, i fiori, le passeggiate, gli incontri le ombre, la solitudine, mille aspetti della vita esterna o segreta si colorano nella magia suggestiva ed evocativa del poeta che nell'effimero scorge l'eterno. Davvero se non ci fossero i poeti le cose sarebbero semplicemente come sono. Lo Zanzi con molto garbo, quasi sempre con gusto su un piano sentimentale, crepuscolare come l'atmosfera canavesana, malinconico e smarrito come il ricordo della giovinezza, canta cose piccole e grandi con linguaggio poetico moderno, cioè libero dalle forme metriche tradizionali, ma per nulla ermetico. Anzi la semplicità del suo linguaggio - quando non è appesantita da qualche ridondanza prosastica - si traduce in freschezza e spontaneità degne di lode. In complesso una raccolta di poesia, ch'è una gradevole sorpresa e che segnaliamo a quanti amano trovare nei versi quello che Novalis chiamava l'innalzamento dell'uomo sopra se stesso, cioè il senso poetico che rappresenta l'irrapresentabile, vede l'invisibile e sente l'insensibile.

Riforme

ADRIANO OLIVETTI: « *Tecnica delle riforme* » a cura del Movimento COMUNITA', Torino, 1951.

L'illustre studioso propone ed illustra in questo agile volumetto il piano delle riforme dell'Ordine Politico delle Comunità, che intende integrare i valori sociali affermati dalla Rivoluzione Comunista con quelli di cui è depositaria la civiltà cristiana così da tutelare la libertà spirituale della persona.

In nove capitoli l'Olivetti esamina la Società, lo Stato, i Sindacati, l'industria, l'economia, la riforma agraria, ecc. nell'impostazione espressa dal «piano comunitario» che tende ad una sintesi fra cristianesimo e socialismo. La soluzione comunitaria è senza dubbio originale fra le varie pianificazioni del tempo nostro e nelle dotte pagine dell'Olivetti appare utile al progresso civile del nostro Paese.

Consigliamo la lettura di questo volumetto, ricco di interessanti indagini e di perspicue conclusioni.

Sindacalismo

FRANCO FERRAROTTI: « *Premesse al sindacalismo autonomo* » a cura del Movimento COMUNITA', Torino, 1951.

L'autore, dopo aver illustrato l'odierna situazione sindacale - « situazione equivoca, irrigidita, di rottura » - esamina il problema della rappresentanza operaia, le possibilità di un'azione sindacale di tipo nuovo, i compiti dei sindacati nella società moderna. Per il F. che si richiama a recenti esperienze estere, è urgente un'azione sindacale indipendente attuata da una democrazia aziendale contro i settarismi ideologici mediante *Comunità di Fabbrica*, associazione economica rappresentativa di tecnici, specialisti e lavoratori in genere.

I problemi affrontati dall'Autore sono estremamente interessanti e il lettore qualunque possa essere la sua opinione sull'indagini e sulle conclusioni del libro, non può non meditare i principi comunisti cui il libro si ispira.

Pacifismo

Il prof. Giovanni Pioli pubblica in un volume di circa 250 pagine (16x22) una raccolta di materiale sulla *RINUNCIA ALLA VIOLENZA*: resistenza alla guerra, resistenza al male per mezzo del bene, con la conciliazione dei popoli, con la soluzione dei problemi economico-sociali, con la federazione universale, ecc. Il libro consta di due parti. La prima è una raccolta fatta da L. Tolstoi e pubblicata nel 1904 ma inedita in Italia - tradotta e curata da Nora Bagdalian dell'Erba: con introduzione di Edmondo Marcucci - di passi di tutte le epoche e nazioni, riguardo al problema della resistenza attiva, ma incruenta, al male.

La seconda parte è una raccolta, curata dal prof. Pioli, di materiale vario articoli originali, contemporanei, sullo stesso problema contro la guerra e la coscrizione, per la Obbiezione di coscienza nello spirito di Gandhi, con una introduzione. S'intitola: « *La resistenza alla Guerra, alle Dittature, al male* » e consta dei seguenti capitoli: Cap. I: Voci rappresentative; Cap. II: Giro d'Orizzonte pacifista; Cap. III: Resistenza non violenta alle dittature interne e agli invasori esterni; Cap. IV: Avanzata della nuova umanità non violenta: resistenza alla guerra; Cap. V: Contro la coscrizione militare per il volontarismo. L'Obbiezione di Coscienza; Cap. VI: Figure del Martirologio degli Obbiettori di Coscienza; Cap. VII: Cronistoria della O. di C. in Italia; Cap. VIII: Statistiche di guerra.

Per facilitare la diffusione del volume, esso viene offerto in prenotazione al puro prezzo totale di costo, cioè L. 400 per copia (prezzo di copertina L. 600).

- « *Cahiers de la Réconciliation* » bulletin mensuel d'information du Groupe français du Mouvement International de la Réconciliation, Parigi, gennaio 1951 (contiene un ampio resoconto della situazione relativa all'obbiezione di coscienza in Italia; scritto dall'avv. Bruno Segre).
- « *Educare* » rivista bimestrale di pedagogia e cultura generale, diretto da Alfonso Cerretti, Messina, 1950.
- « *Libertà nel Nuovo Mondo* » Watchtower Bible and Tract Society, Brooklyn (USA), a cura dei « Testimoni di Jehova », 1943.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Una richiesta di Israele ai Governi delle 4 Potenze

Tel Aviv, aprile

Il Governo di Israele ha presentato ai Governi dell'URSS, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia una nota sulle rivendicazioni del popolo ebraico nei confronti della Germania, cui viene richiesto un risarcimento per la perdita delle proprietà ebraiche. La lunga nota che fa la storia delle vessazioni degli spietati persecutori e chiede il pagamento di 1 miliardo e mezzo di dollari, è stata inserita nell'ordine del giorno della Conferenza dei ministri degli esteri delle quattro Potenze a Parigi.

Era confortevole il carcere per i criminali nazisti

Essen, aprile

Le autorità alleate hanno concesso le autorizzazioni necessarie per la riattivazione, entro maggio, di una nuova ferriera e di una fonderia delle fabbriche Krupp di Essen.

Frattanto interessanti rivelazioni sono state fatte sulla vita che conducevano gli ex detenuti nelle carceri di Landsberg. L'avv. George Davis, di San Francisco, funzionario dell'amministrazione giudiziaria americana in Germania, ha detto che, mentre erano nella prigione di Landsberg in Baviera, Alfred Krupp e numerosi direttori delle imprese da lui dipendenti, tenevano regolari riunioni settimanali di lavoro, nel corso delle quali fumavano sigari americani e mangiavano arancie e banane.

Essi erano stati autorizzati ad usare per tali riunioni uno dei locali della prigione adibito a sala d'aspetto per i visitatori. « Era uno degli spettacoli più strani che io abbia mai visto — ha detto Davis — Krupp sedeva a capo tavola, fiancheggiato dai suoi direttori. Avreste dovuto vederli, in uniforme da detenuti, discutere cifre di produzione e problemi finanziari intorno ad una tavola sulla quale erano grossi piatti di arance e banane ».

Mao Tse Tung e l'Esperanto

Sciangai, aprile

Il nuovo regime cinese dimostra molta simpatia per la lingua internazionale Esperanto. A sua cura escono due giornali: « EL POPOLA CINIO » e « POPOLA MONDO » che nel mondo recano notizie politiche, economiche e sindacali. Questo dimostra come il governo comunista intenda servirsi dell'Esperanto per diffondere nel mondo la sua propaganda. Radio Shangai trasmette regolarmente in Esperanto. Nella stessa città si è fondata il mese scorso, con grandi cerimonie pubbliche, la Federazione Esperantista Cinese.

I centri comunali di assistenza per il progresso economico-sociale

Ginevra, aprile

La Commissione sociale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una risoluzione per uno studio sul funzionamento ed i compiti dei centri comunali di assistenza, ai fini del progresso economico e sociale.

La risoluzione — presentata dalla delegazione di 11 paesi invita il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) a chiedere al segretario generale dell'ONU di compilare una documentazione sugli obiettivi e gli scopi dei centri comunali di assistenza, sui vari sistemi impiegati, sui risultati raggiunti e sulle difficoltà incontrate; di mettere al corrente i vari governi delle diverse specie di assistenza concessa; di presentare alla commissione sociale un'esauriente relazione in materia; di invitare infine il comitato di assistenza tecnica a prendere favorevolmente in esame le richieste di vari governi di questo settore.

La Commissione sociale ha pure adottato una risoluzione sulle statistiche di criminologia, approvando una relazione presentata da una commissione internazionale di esperti. La risoluzione invita l'ECOSOC a sollecitare il segretario generale dell'ONU a compiere un'inchiesta sulla criminalità internazionale, a preparare statistiche al riguardo ed a studiare la possibilità di un accordo circa la definizione giuridica di alcuni reati.

Le Nazioni Unite nelle scuole americane

Washington, aprile

Lo studio dell'attività e dell'organizzazione delle Nazioni Unite occupa un posto importante nei programmi di istruzione di molte scuole americane. Nelle scuole elementari i bambini imparano a conoscere gli aspetti geopolitici essenziali dei paesi membri dell'ONU. Nelle scuole medie lo studio viene naturalmente approfondito; in una di Los Angeles, ad esempio, alcune ore dell'insegnamento scientifico vengono dedicate all'esame dell'attività della FAO, gli studenti di elettrotecnica provvedono a registrare su nastro le trasmissioni dell'ONU, mentre quelli desiderosi di avviarsi alla carriera giornalistica preparano articoli sull'organizzazione.

Una "Casa internazionale" funziona a Roma

Roma, aprile

Una « International House » è stata recentemente istituita a Roma con sede nel Palazzo Salviati. Essa conta attualmente una trentina di ospiti ed è la prima del genere in Italia. Come le istituzioni similari esistenti in tutti i principal centri universitari di Europa e d'America, raccoglie studenti di ogni nazionalità.

Il dott. William Manger, segretario generale della Conferenza dei Ministri degli Esteri delle 21 Repubbliche americane, che si è tenuta nello scorso marzo a Washington per concordare una collaborazione politica militare ed economica.

Una Mostra infantile per gli scambi internazionali

Parigi, aprile

Si è tenuta recentemente a Parigi, sotto gli auspici della FIOCES, la mostra degli scambi internazionali infantili, avente per oggetto gli scambi avvenuti fra allievi delle varie scuole del mondo. Vi hanno preso parte 14 scuole italiane. La scuola media « Col di Lana », che è intervenuta con la terza media guidata dalla Professoressa Adelaide Antonelli, ottenne un notevole successo. Il materiale raccolto attraverso la corrispondenza in Esperanto aveva presentato i frutti di un reale scambio con l'estero, con scritti provenienti da 22 paesi. Nessuna delle altre scuole aveva presentato una sola cartolina proveniente da paesi stranieri, tranne il Vaticano, del quale erano presentati in un album i più caratteristici aspetti.

Nuova protezione USA della proprietà intellettuale

Washington, aprile

Gli autori, editori e compositori europei che intendono vendere la loro produzione letteraria o musicale negli Stati Uniti vedranno semplificato il loro compito grazie ad una nuova procedura adottata dalla Divisione istituti e biblioteche internazionali del Dipartimento di Stato, insieme con l'Ufficio diritti d'autore della Biblioteca del Congresso.

In base ad accordi recentemente presi, le biblioteche dell'USIS in Europa e in altre parti del mondo verranno fornite di speciali moduli di cui potranno servirsi coloro i quali intendono registrare le proprie opere ai fini della protezione del diritto di autore. Tali moduli, i quali contengono anche delle norme esplicative, verranno distribuiti nelle lingue italiana, inglese, francese, spagnola e tedesca.

Arthur R. Fisher, uno dei dirigenti del competente servizio, ha rilevato come negli ultimi sei mesi la media della registrazione per la protezione del diritto d'autore di opere straniere sia aumentato da un centinaio a un migliaio al mese; si ritorna cioè alla normalità, dopo il periodo bellico e post-bellico in cui la deficienza di carta aveva rallentato l'attività delle imprese editoriali in Europa.

Lo scorso anno il Congresso degli Stati Uniti ha approvato un provvedimento col quale vengono sospese talune limitazioni relative alla concessione della protezione dei diritti di autore. In base alle norme precedentemente vigenti in caso di pubblicazioni in lingua inglese, una copia di esse doveva essere depositata presso l'ufficio competente per la registrazione provvisoria entro sessanta giorni dalla pubblicazione all'estero e veniva così a godere di una protezione che durava quattro mesi; la nuova legge estende a sei mesi il termine per il deposito ed a cinque anni la data della protezione.

La soppressione del pagamento della tassa costituisce una forma di aiuto per i paesi deficitari di dollari.

La "giornata di Gibilterra"

Madrid, aprile

Il bollettino del movimento falangista pubblica un comunicato della delegazione nazionale secondo cui, a partire da quest'anno, il fronte giovanile commemorerà il 4 agosto di ogni anno la « giornata di Gibilterra » a ricordo del 4 agosto 1704 « per ricordare a tutti gli spagnoli il dolore che la Spagna sente in seguito alla occupazione straniera della Rocca ».

Tutti a spasso i massacratori di Pianosa

Nel lontano settembre 1943 le centinaia di detenuti dello stabilimento penale dell'isola di Pianosa sperarono che fosse venuto il giorno della loro liberazione, e fecero circolare un proclama. Poichè vi era del fermento, a causa dell'interruzione delle comunicazioni con la terraferma, del pericolo dell'occupazione tedesca e della mancanza di viveri, il direttore dott. Carlo Mazzeo, la mattina del 17 sett. 1943 fece radunare tutti gli agenti carcerari su due file. Poi fece prelevare dalle corsie i detenuti considerati elementi agitatori. A calci e a spinte essi furono fatti passare tra le due file di agenti che adoperando il moschetto come clava, colpirono i disgraziati. Quasi tutti i detenuti rimasero feriti, una ventina gravemente. All'indomani la selvaggia scena si ripetè al preventorio antitubercolare: i prelevati vennero colpiti a sangue. Cinque detenuti morirono; 14 rimasti gravemente feriti, furono mandati a Portolongone, il cui direttore li rifiutò. Allora vennero alloggiati in una stalla di Procchio all'isola d'Elba. Sopraggiunti i tedeschi, radunarono i 14 infelici sulla spiaggia, fecero scavare una grande fossa ed infine li fucilarono.

Un anno dopo, un detenuto denunciava il fatto agli Alleati, che trasmisero la denuncia alle Autorità italiane. Vennero rinviate a giudizio 25 persone, quasi tutti agenti carcerari (il direttore Mazzeo era nel frattempo deceduto). La Corte di Cassazione rinviò il processo da Firenze per legittima suspicione alle Assise di Lucca, ove in questi giorni si è concluso dopo drammatiche udienze. Un detenuto ha detto del direttore Mazzeo: « *Preferiva dare il latte ai suoi cani che alle donne partorienti* ». Un altro ha citato il testo del proclama: « Compagni! La guerra è finita. Il fascismo è morto e in Italia c'è la rivoluzione. Noi non sappiamo in che mani andremo a cadere, ma delle due possibili preferiamo quelle inglesi a quelle tedesche che ci ha promesso il direttore. Se domani dovessero lasciarci aperti dovremo dimenticare l'odio, rispettare le donne, le guardie e i bambini e raggiungere il continente e le nostre famiglie ».

La Corte d'Assise di Lucca ha assolto la maggior parte degli imputati e ha condonato lievi pene inflitte ad alcuni di essi.

Dopo lo scandalo di Poggioreale, ecco il tragico episodio del reclusorio di Pianosa dove 5 reclusi vennero uccisi, 20 portarono per mesi il dolore e l'umiliazione di infami violenze, e 14 furono fucilati, mentre il medico del carcere attestava che i morti erano deceduti per t.b.c. Ebbene i giudici hanno mandato a spasso, liberi, i colpevoli di simili atrocità che solo in Italia, il paese della " civiltà bimillenaria ", restano impuniti. La legge è uguale per tutti! Nei prossimi numeri L'INCONTRO pubblicherà una eccezionale inchiesta sulle carceri italiane.

STABILIMENTO ITALIANO
LAVORAZIONE
TUBI GOMMA E AFFINI
TUBI DI GOMMA
per ogni applicazione
ARTICOLI TECNICI
stampati - trafilati
LASTRE - TAPPETI
PAVIMENTI
ARTICOLI SANITARI
UFFFICI E STABILIMENTO IN
GRUGLIASCO (Torino) Tel. 79290

NOVITA'
Altiero Spinelli
Dagli Stati Nazionali alla Federazione Europea
Il federalismo europeo appare, in questo volume, nella sua vera essenza e cioè come una forza politica effettiva, come una delle poche azioni veramente rivoluzionarie e liberatrici, capaci di salvare la civiltà europea di questo tormentato dopoguerra.
Collana ORIENTAMENTI n. 16
Pagg. XX-344 - L. 1100
Edward H. Carr
L'influenza sovietica sull'Occidente
L'influenza delle concezioni proprie dell'Unione Sovietica sull'Occidente è dal Carr analizzata in tutti i settori della vita sociale e spirituale dei due mondi. L'A. ha affrontato un problema troppo spesso trascurato o superficialmente considerato.
Collana ORIENTAMENTI n. 20
Pagg. VIII-164 - L. 500
La Nuova Italia Editrice
Piazza Indipendenza 29 - Firenze

L'APPRODO
mensile artistico-letterario
diretto da
Mario Moles e Ivano Vertuani
E' l'unico giornale che abbini firme note a firme nuove e che apra a tutti gli scrittori e a tutti gli artisti di tutte le tendenze le sue colonne.
Abbonamenti: ordinario Lire 1000
sostenitore » 5000
una copia » 50
Versamenti sul c/c/p 6/11127
NAPOLI - Casella Postale 10

MAESTRALE
quaderni di cultura
e di azione meridionale
diretti da Edoardo Guglielmi
Via Porta Catena n. 49 - Tel. 1661
SALERNO
(Saggi a richiesta)
Vi collaborano: Michele Prisco, Domenico Rea, Francesco de Bartolomeis, Alfonso Gatto, Vasco Pratolini, Tommaso Fiore, Beniamino Dal Fabbro, Giovanni Omiccioli, Vittorio Sereni, Sicor.

Il numero dei giornali aumenta
Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.
Ma non dimenticate! L'ECO DELLA STAMPA (Via Compagnoni 28, Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

Notizie Federaliste Mondiali
E' il bollettino mensile che illustra i problemi e le riunioni per una Federazione Mondiale.
Copie di saggio a richiesta presso l'Amministrazione:
CASELLA POSTALE 236 - TORINO
Abbonamento annuo: lire 400 (Italia) - lire 500 (estero).
Versamenti sul c. c. p. 2-38219 intestato a:
NOTIZIE FEDERALISTE MONDIALI

Leggete
OMNIBUS
grande settimanale d'attualità
diretto da G. Titta Rosa
Ed. Grandi Periodici Illustrati
Via P. Maestri n. 1 - Milano
OMNIBUS
è la rivista per le persone libere che credono alla ragione e al progresso
OMNIBUS
non fa la propaganda,
ma dice la verità.
36 pagine: L. 60
Abbonamenti: annuale » 3000
semestrale » 1650
Versamenti sul c. c. p. n. 3/20271

Il laboratorio
ortopedico
PARDINI
Via Fratelli Carle 38
TORINO
prepara calzature
adatte
ai piedi difettosi
Risultato garantito

NOVITA':
ANGELO TASCA
(A. Rossi)
Nascita e avvento del fascismo
L'Italia dal 1918 al 1922
Questo volume è il frutto di quattro anni di ricerche e di intenso lavoro, condotti con alto scrupolo di studioso. E' la sola storia che studia le cause della disfatta socialista e della vittoria fascista e tenta di trarre da quell'esperienza i necessari insegnamenti politici e dottrinali. Questa opera costituisce una « summa » storica indispensabile a chiunque voglia iniziarsi ai problemi della crisi italiana ed europea sorti dopo la prima guerra mondiale.
Collezione Documenti della crisi contemporanea n. 5 - Pagg. LXXII-584 con numerose tavole f. t. - L. 2000.
LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - FIRENZE

Leggete
SCUOLA E CITTÀ
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica.
La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28.
Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500.
Abbonamento sostenitore L. 6000
C/c. p. 5/5261 intest.: S. A. Ed. « La Nuova Italia » Firenze.
Un fascicolo ordinario L. 175
Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa
Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, R. Cousinet, A. Ferriere, J. Lauwerys, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.
Direz.: Via delle Mantellate, 8 - FIRENZE
REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: presso « LA NUOVA ITALIA » - FIRENZE

Après les lois de Nuremberg...
Le "Group areas act"
(Loi pour l'établissement des zones raciales en Afrique du Sud)
publié pour la première fois dans le grand mensuel français
MONDES D'ORIENT
Proche & Moyen Orient
Océan Indien - S. E. Asiatique
Extrême-Orient-Pacifique
la première revue française entièrement spécialisée sur les questions d'Orient
Abonnement annuel (12 numéros)
France-Union Française : 1000 fr
Etranger : 1300 fr
Italie : 2500 lire
On s'abonne sans formalité auprès de L'INCONTRO,
3 Piazza Solferino, Torino
Specimen envoyé sur demande contre la somme de 150 lires en timbres-postes envoyée à
Mondes d'Orient
Rédaction - Administration
23 rue Fourcroy Paris 17e (France)

IL PONTE
RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA
Diretta da PIERO CALAMANDREI
Vice Direttore: CORRADO TUMIATI
Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI
Direzione e Amministrazione: FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

	Italia	Estero
Abbonamento ordinario	L. 2600	L. 3750
Abbon. d'incoraggiamento	L. 3600	L. 5000
Abbonamento sostenitore	L. 10000	L. 10000
Un num. ordin. (pagg. 112)	L. 250	L. 350
Un numero arretrato	L. 350	L. 475
Una annata arretrata	L. 3000	L. 4500

(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000)
Editrice « La Nuova Italia »
C. C. P. 5/6261

IL PENSIERO MAZZINIANO
Periodico mensile
dell'Associaz. Mazziniana Italiana
Direzione e Amministrazione:
TORINO - Via Morgari 23
Conto Corr. Postale 2/30638
Il Pensiero Mazziniano, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, e ne registra tutta la bibliografia relativa. - Il Pensiero Mazziniano è spedito agli abbonati (abbonamento annuo L. 300, sostenitore quota libera non inferiore a Lire 1000) e alle Sezioni dell'A.M.I. od a chiunque ne richieda copie versando l'importo di L. 30 ciascuna.
ASSOCIAZIONE
MAZZINIANA
ITALIANA
Sede Centrale dell'A.M.I. e libreria
GENOVA
Casa Mazzini, via Lomellini 11.

La crisi della Giustizia

Tutti sono d'accordo nel denunciare la crisi della Giustizia in Italia. Chi accusa la magistratura di essere troppo conformista, chi di esserlo troppo poco. Il pubblico, disorientato da sentenze scandalose, segue con diffidenza l'opera dei magistrati. Ma quali sono le cause della crisi e quali i rimedi? Il Sostituto Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Mario Berutti, reputa che la crisi derivi dalla legislazione stessa, dai sistemi giudiziari ereditati dal fascismo ed in questo interessante studio egli illustra la giustizia del «ventennio» e di oggi attraverso indagini ed opinioni, di cui lasciamo all'eminente autore la responsabilità.

I.

Quale concetto aveva della "Giustizia" il geniale despota che per venti anni occupò tutta la scena politica italiana e vi regnò quasi solo, tollerando intorno a sè soltanto mediocri e ben disciplinate comparse?

Non è facile rispondere a questa domanda, perchè in realtà il maestro elementare di Predappio non aveva idee in tema di giustizia: non era un giurista e non aveva neppure quella preparazione giuridica elementare indispensabile a ogni persona colta e specialmente agli uomini politici per afferrare se non per risolvere i problemi della giustizia.

Eppure egli esercitò personalmente una grande influenza anche in questo settore della vita nazionale, non colle idee, che non aveva chiare, ma col suo temperamento: e in quel temperamento è la prima spiegazione delle deviazioni della giustizia fascista.

L'uomo era un vendicativo: l'idea della vendetta si sovrapponeva in lui all'idea di giustizia e lo ossessionava. La Sarfatti, nella nota biografia, ce lo descrive fanciullo taciturno, già pieno di crucci e di rancori, appiattato dietro la siepe o il muretto nella natia Predappio, in attesa del compagno di giuochi per colpirlo alle spalle con un lancio di pietre o con una bastonata per vendicarsi di un affronto reale o supposto.

Egli farà un giorno — nel 1932 — a Emil Ludwig, che la riferirà nei suoi "Colloqui", una confessione che illumina di una luce sinistra il temperamento dell'uomo. Era corsa in quei tempi la voce che il dittatore discendesse da magnanimi lombi di antica famiglia aristocratica e Ludwig gli domandò se era orgoglioso dei suoi antenati. A quella domanda

«Il suo volto assunse un'espressione di disprezzo; egli portò la testa indietro, tenne il mento orgogliosamente alto e disse:

«Non m'interessa minimamente. Mi interessa solo uno dei miei antenati: fu un Mussolini che in quei tempi, a Venezia, uccise sua moglie perchè lo aveva ingannato, e le mise poi, prima di fuggire, due scudi veneziani sul petto per pagarle il funerale».

Pochi giorni dopo, in un altro colloquio, parlando di Dante Alighieri, egli farà un'altra significativa confessione:

«... mi sento affine a lui per la sua passione faziosa, per la sua implacabilità. Dante non perdonò ai suoi nemici nemmeno quando li incontrò nell'inferno».

Questa implacabilità, questa ossessione di vendetta, egli la porterà anche nelle manifestazioni della sua vita pubblica. E' noto che quando venne espulso dal partito socialista, uscì dalla sala di un convegno sbattendo la porta e gridando: "Mi vendicherò". E mantenne la promessa. Vendetta fu l'assassinio di Matteotti. Organo di vendetta e non di giustizia fu il tribunale speciale per la difesa dello stato. Egli stesso del resto ammetterà il carattere vendicativo della sua giustizia. In uno dei primi colloqui con Ludwig, si vanterà di essere stato undici volte in carcere ed esalterà il valore sperimentale ed educativo delle sue prigioni.

«Alors — gli domanderà ironicamente il suo interlocutore — c'est peut être pour ce motif que vous envoyez vos ennemis en prison? Le souvenir de vos captivités ne vous arrête pas?» (Cito il testo francese che mi pare meno epurato).

Ed ecco la risposta del dittatore:

«Pas le moins du monde! Je trouve ça tout à fait logique. Ils ont commencé par me fourrer dedans. Maintenant c'est moi qui les y fourre».

Vendetta stupida, illogica e aberrante, perchè non colpisce quelli che lo avevano «fourré dedans», ma quelli che erano stati suoi compagni di fede e di ventura nella lotta politica.

Quest'idea ossessiva di vendetta, spesso accompagnata a un'altra idea, fissa, quella del tradimento, non lo abbandonerà mai nel corso della sua carriera politica e gli farà desiderare la vendetta anche oltre la morte: "Se muoio vendicatemi" sarà la consegna che egli darà ai suoi fidi.

E dopo l'8 settembre del 1943, quando, liberato dai tedeschi, riprenderà un effimero potere agli ordini di Hitler, il suo primo pensiero sarà quello della vendetta contro i fascisti che lo hanno abbandonato il 25 luglio: e il suo primo atto legislativo dopo la cosidetta "repubblica sociale" sarà la promulgazione di un decreto che gli permetterà di far trucidare con una parvenza di legalità il vecchio generale De Bono e gli altri collaboratori del Gran consiglio fascista.

E l'uomo vendicativo che aveva detto un giorno con ironica allusione agli avversari trucidati dai suoi sgherri che «ognuno fa la morte che si merita» morirà a sua volta vittima di una meritata vendetta politica, dopo essere stato tradito dai suoi più fidi e persino dai suoi congiunti.

Nei primi anni, Mussolini dovette superare un curioso anacronismo: quello di un regime dittatoriale retto da leggi liberali. Lo statuto albertino era in vigore: i giudici erano inamovibili: le leggi garantivano la libertà di stampa ed associazione. Ma le leggi furono dimenticate e gli anni del 1921 al 1925 furono anni di carenza della giustizia. Ogni attività, ogni manifestazione di pensiero contro il fascismo fu represso o reso impossibile con azioni delittuose: violenze private, incendi, uccisioni. Tutti questi delitti rimasero praticamente impuniti, sebbene i nomi degli autori fossero spesso sulla bocca di tutti. La Giustizia si trovò nella materiale impossibilità di funzionare qualche volta per colposa inerzia, ma il più delle volte perchè la polizia si rendeva complice dei colpevoli, non denunciando gli assassini, gli incendiari, i violenti.

Qualche procuratore del re tentò di reagire, ma i più si ridussero, come disse Luigi Lucchini, a fare i «protocollisti della polizia», la quale, protetta dal governo, non eseguiva gli ordini dell'autorità giudiziaria. E spesso accadde di veder girare impunemente nei caffè, nelle strade centrali e persino nei corridoi dei palazzi di giustizia dei delinquenti colpiti da mandati di cattura che non erano stati eseguiti col pretesto della irreperibilità dei colpevoli.

In compenso, la polizia era inesorabile contro gli avversari del regime. Quando le vittime designate reagivano, finivano in prigione e s'imbastivano grotteschi processi in cui gli assassini comparivano come parti lese e coloro che avevano avuto l'ardire di difendersi come imputati.

Nel 1924, l'assassinio di Giacomo Matteotti, eseguito qualche giorno dopo che il deputato socialista aveva pronunciato alla Camera un forte discorso con cui denunciava tutte le violenze e le illegalità commesse dai fascisti prima e durante le elezioni, indignò l'opinione pubblica e fece sorgere qualche velleità di opposizione. Questa volta la polizia e la magistratura non poterono fare a meno di identificare gli assassini, ma i saturnali di quel processo che si chiuse con una condanna irrisoria di Dumini e dei suoi correi, furono per la Giustizia oltraggio ancora più grave delle precedenti assolutorie.

Nel 1925, gli oppositori più attivi compresero che nessuna opposizione era ormai possibile sul terreno della legalità; e cominciò la serie degli attentati.

Il 4 novembre 1925, si sparse improvvisamente la notizia del primo attentato, quello organizzato da Tito Zaniboni. Ma questo primo attentato — come risultò poi chiaramente dall'istruttoria e dal processo — fu in gran parte una montatura della polizia. Non dico che Zaniboni non avesse l'intenzione di uccidere Mussolini: egli era convinto che non essendo possibile alcuna opposizione sul terreno legale, non ci fosse altro mezzo per liberare l'Italia dalla tirannia che quello di uccidere il tiranno. Ma questo attentato fu predisposto con la collaborazione e coi mezzi forniti da un informatore della polizia la quale giorno per giorno era messa al corrente e seguiva le fasi dell'impresa per poter poi intervenire clamorosamente al momento opportuno e gloriarsi di avere sventato la congiura. Era un reato "impossibile" e Zaniboni venne arrestato mentre era ancora nella fase degli atti che i giuristi chiamano "atti preparativi del delitto".

(Continua)

Mario Berutti

La signora Zinaida Supe, profuga dalla Lettonia, giunge a New York coi suoi quattro bambini per trasferirsi nel Colorado, in base alla legge per l'immigrazione dei profughi, che ha permesso già a 200 mila vittime della guerra di trovare una seconda patria. Essa è stata accolta al suo arrivo dal rev. Swanstrom della National Catholic Welfare Conference, da funzionari governativi e da rappresentanti di organizzazioni assistenziali.

La nascita del fascismo

Dalle riflessioni, dalle immagini, dalle evocazioni che sorgono e si sprigionano, come un arabesco dalla memoria, alla lettura del libro di Angelo Tasca: «*Nascita e Avvento del Fascismo*» (Ed. La nuova Italia - Firenze 1950) ritornano con rigore profetico, attuali, le esperienze a quel tempo sofferte.

Dopo la lunga frattura del fascismo, siamo di nuovo testimoni, per quel che concerne la lotta socialista, di un parallelismo di vicende e di errori, che se non verranno tempestivamente arginati o corretti, minaccieranno di travolgere in un altro clima, sopra un altro terreno storico, con altri simboli, le conquiste faticosamente consolidate e rimettere in gioco la guerra e la pace, il pane e la cultura, la libertà e lo Stato.

Questo magistrale libro di Angelo Tasca è da considerarsi la prima opera comparsa in Italia che studi criticamente e metodologicamente le origini del fascismo e la ragione della prima disfatta del socialismo. Tale pubblicazione porta un contributo essenziale alla conoscenza della storia del nostro tempo e incita a puntualizzare le responsabilità che ciascuno di noi deve assumere nell'ambito della collettività sociale. Nessun libro come questo ha saputo evocare attraverso sintesi e prospettive lucidissime, attraverso l'esposizione oggettiva di tante singole verità, gli anni che sono stati sofferti e patiti da tutte le coscienze avvedute. Questo libro deve saper risvegliare gli impegni morali e ideali alla lotta politica, riportare, per chi ne è consapevole, il sentimento della propria partecipazione alla vita sociale, l'impulso a mantenere operante il significato delle libertà civili.

L'opera consta di tre parti, tutte importanti. Dapprima la prefazione lunga circa ottanta pagine, all'edizione italiana. Vi è in sintesi, tratteggiata criticamente, la storia e la dottrina del socialismo italiano in rapporto al socialismo europeo, all'unità nazionale, all'azione, al progresso, all'elevazione della classe operaia.

A questo punto desideriamo aprire una parentesi, per associarsi al consapevole invito fatto a suo tempo dal Buozzi ad Angelo Tasca, perchè si accingesse a scrivere quella Storia del Socialismo, per la quale aveva già incominciato a raccogliere note e documenti. Contributo critico essenziale all'arresto di quella avitaminosi, dispersione, anemizzazione del socialismo in Italia.

La parte centrale, composta dal testo originale (comparso la prima volta in Francia nel 1936, col titolo «*La Naissance du Fascisme*») fu tradotta, con varie vicende, in quasi tutte le lingue europee, ebbe larga eco e fece molto cammino. A quel tempo, per ovvie ragioni, furono solo fascisti e comunisti ad abbandonarla al più categorico e inflessibile silenzio.

Il testo è composto di dieci capitoli. Ciascun capitolo si arricchisce di una messe di note terminali, che risultano tutte essenziali all'economia critica del libro. Questa messe di riferimenti, appunti, note, documentazioni, bibliografie, comunicati e dichiarazioni, talune riportate anche integralmente, costituiscono la fondamentale ossatura critica del testo. Un contributo analitico, paziente e prezioso, che integra le lucide, obbiettive, coerenti sintesi dell'opera.

Dalle incertezze, errori e insufficienze del partito socialista, dalle vaghe aspirazioni ad un rinnovamento istituzionale, dalle speranze non attuate di una immissione diretta delle classi popolari nella vita dello stato e relative riforme di struttura politico-sociali, dal disagio dei combattenti smobilitati, dall'aggravarsi del problema demografico, dall'avvento del nuovo Partito Popolare a duplice composizione (eredità della tradizione liberale di destra e forme di populismo riformista di sinistra) in un paese dissanguato e stanco, si creano le premesse, nell'immediato dopoguerra, per i primi fermenti nazional-fascisti.

L'impresa di Fiume con D'Annunzio, che trova alimento nelle delusioni, nell'indisciplina dell'esercito, nella faziosità insita nella sostanza stessa di taluni gruppi del popolo italiano, fornirà a Mussolini e al fascismo il modello per le sue milizie, per le sue uniformi, per la sua liturgia, per il suo spirito, creerà le condizioni necessarie e sufficienti per la realizzazione della dittatura e della tirannia economica e politica.

Il gruppo parlamentare socialista, la direzione del partito, i suoi elementi responsabili, si lascieranno sfuggire ogni possibilità di azione, tra incertezze e contese abbandoneranno il Partito Popolare senza cercare di venire con esso ad una chiarificazione, contrasteranno le riforme progressiste del governo Nitti, rifiuteranno la collaborazione al futuro governo Giolitti, che aveva un programma di sostanziali riforme, costringeranno il vecchio mago a cercare, a malincuore, alleati nella destra.

La situazione continuerà ad aggravarsi. Gli scioperi si moltiplicheranno senza un preciso obbiettivo, senza un chiaro piano e finiranno di nuocersi l'un l'altro. Con la costituzione del 7 marzo della Confederazione Generale dell'Industria e quella Generale della Agricoltura, vengono raggruppate le forze di quasi tutta la media e grande proprietà industriale e rurale. Il clima di tensione e di esasperazione aumenta. Si arriva all'occupazione delle fabbriche, che testimonia di una classe operaia pronta al sacrificio e dell'incapacità e debolezza dei suoi capi. Dopo un apparente «buon concordato», sopravviene nella massa dei lavoratori, che sperava di aver dominato la situazione, una grave crisi di delusione, di scontento, di depressione. Da questo momento i fasci, sino allora anemici e quasi inesistenti, diventano aggressivi, si moltiplicano in tutto il paese. L'inconsistenza, l'insufficienza di coordinamento della progettata rivoluzione, l'anemizzazione degli organismi di base del socialismo, l'inerzia del governo nei riguardi delle bande armate, la certezza che non verrà instaurata una dittatura militare, la libertà di manovra delle squadre d'azione e l'immobilità del potere, gli intralci a qualsiasi coalizione democratica, l'equivoco temporeggiamento del Partito Popolare e il discredito e la paralisi del Parlamento, questi e altri fenomeni provocheranno il sorgere e l'avvento del fascismo e, secondo l'intuizione dell'autore, la nuova Caporetto Socialista.

Lo sviluppo, le vicende, le manifestazioni di questa disfatta sino alla marcia su Roma e alle attuazioni, l'analisi fredda, spietata, obbiettiva di questo processo è magistralmente raccontata nel Decimo Capitolo del libro e nelle cinquanta fittissime pagine delle note integrative.

Bisognerà riportarsi a quella descrizione che analizza tutto il tragico e grottesco processo, il caos, la menzogna e la retorica di una marcia che non è mai avvenuta, all'analisi che egli fa dell'uomo Mussolini, che possiede in altissimo grado soltanto le qualità inferiori dell'Uomo di Stato, all'incoerente, cinico settario demagogo, la cui forza è stato sopratutto la debolezza dei suoi avversari, per essere veramente consapevoli da quale grande e certamente evitabile iattura sia stata travolta, sottoposta, irreggimentata e spersonalizzata la nazione.

«*Definire il fascismo è anzitutto scriverne la storia*» afferma nel primo epilogo del libro Angelo Tasca. Egli si accinge a studiare e a prospettare la verità critica di questo asserto e a riesaminare il fenomeno e i suoi corollari (crisi economica, deviazionismo della lotta di classe, postumi della psicosi di guerra, disintegrazione delle classi medie urbane, organizzazioni armate, retorica della potenza, sviluppo e tecnica della propaganda ecc.) confermando, infine, che scrivendo la storia del fascismo si scrive contemporaneamente uno dei capitoli più impressionanti e inquietanti della patologia sociale.

L'autore conclude con questo splendido messaggio: «*L'umanità dovrà cercare in profondità la sua salvezza; e le passioni più profonde e più tenaci sono quelle della coscienza, della coscienza illuminata. Dopo la catastrofe se resteranno terre non sommerse, il sole si leverà dalla parte di quelli che meglio avranno conservato il fondo di umanità che il fascismo si era sforzato di compromettere e distruggere per sempre*».

Oddone Beltrami

Prospettive di fecondo lavoro
per l'Unione delle Comunità Israelitiche

Il 25 e 26 marzo si è svolto a Roma il IV Congresso delle Comunità Israelitiche italiane, che si aduna normalmente ogni 5 anni per rinnovare il Consiglio e la Giunta, per eleggere la Consulta rabbinica e per fissare un piano di lavoro per il nuovo quinquennio. Alla riunione portarono il saluto il dott. Riegner per il «Congresso Mondiale Ebraico», il rabbino F. Herskovitz per la «Jewish Agency», la «ORT» di Ginevra, il sig. Murray Gitlin per «l'American Joint», il dott. Gurvich per l'«OSE», l'ing. Piperno per la «Federazione Giovanile Ebraica Italiana», il ministro Shelomò Ginossar, rappresentante dello Stato d'Israele presso il Governo Italiano.

Dopo tali interventi prese la parola il rag. Raffaele Cantoni il quale integrò, rispondendo a talune critiche, quanto aveva già esposto in un'ampia «Relazione del Consiglio» pubblicata in fascicolo e distribuita ai convenuti. Dopo il rapporto dei revisori dei conti, prese la parola l'avv. Giuseppe Ottolenghi di Milano per la sua relazione «La crisi dell'Ebraismo italiano». L'oratore fece una acuta analisi della situazione attuale, osservando che la preparazione ebraica è in notevole regresso e la gioventù è priva dell'antica atmosfera ebraica familiare. E' un errore credere che con la fondazione dello Stato d'Israele la Diaspora sia esaurita, quando essa comprende gli undici dodicesimi degli ebrei del mondo. E' necessario quindi rafforzare in ogni modo l'esistenza dei nuclei ebraici sparsi nei vari Paesi e dai quali dipende anche il benessere dello Stato d'Israele.

Le Comunità abbisognano di metodi nuovi: esse non possono attendere che gli ebrei dei singoli centri sentano la necessità ed anche il piacere di avvicinarsi ad esse, il che avviene solo formalmente e per due o tre solennità all'anno. Gli appartenenti alle Comunità sono abbandonati a loro stessi, avulsi, estranei, tranne che quando partecipano alle votazioni ogni due anni. Per ristabilire questi contatti tra le Comunità e i suoi membri occorrono assemblee periodiche di contribuenti, pubblicità alle sedute del Consiglio e ai bilanci finanziari, relazioni e circolari inviate ai correligionari, ed infine manifestazioni, lezioni, conferenze, dibattiti e democratiche discussioni. In questa attività si dovrebbe evitare di bussare sempre a quattrini, cercando di seminare e non solo di raccogliere con richieste assillanti e fastidiose.

Utile pure la divulgazione del pensiero ebraico tra i non ebrei sia per non isolarsi in un ghetto spirituale, sia per favorire la reciproca comprensione e vincere tradizionali pregiudizi. Più che negli enti cristiano-ebraici, che hanno dato scarso successo, occorre inserire manifestazioni ebraiche nei programmi degli Enti culturali delle varie città, nelle riviste, nelle trasmissioni radiofoniche (per nulla utilizzate dall'Unione delle Comunità) sullo stesso piede della minoranza evangelica. Un grande lavoro attende chi vuole avvicinare gli Ebrei d'Italia allo spirito, al pensiero, alla vita rinnovata dell'ebraismo.

La relazione Ottolenghi — estremamente importante e significativa per la vitalità dell'ebraismo italiano — è stata vivamente applaudita. Le successive relazioni, quelle di Vittorio Fano di Venezia sui «Rapporti economico assistenziali fra Comunità e Comunità», di Fabian Herskovitz sulla «raccolta di mezzi per lo Stato d'Israele», sono state inframmezzate dalle discussioni animate e approfondite sui più importanti problemi dell'ebraismo italiano.

Sono state approvate dal Congresso sette mozioni. Quella sulle «Riparazioni della Germania» deplora «il progressivo reiserimento della Germania nella famiglia delle Nazioni avanti che essa abbia dimostrato tangibilmente la sua volontà di sanare moralmente e materialmente i danni da essa causati sin dall'avvento al potere del nazismo e per la barbara forma con la quale le forze tedesche condussero la guerra» e si associa ai passi svolti dallo Stato d'Israele perchè il popolo tedesco — responsabile della morte di sei milioni di ebrei e di danni per sei miliardi di dollari — sia obbligato a contribuire allo sforzo che lo Stato d'Isreaele compie per assorbire i sopravvissuti allo sterminio nazista.

La mozione «contro il riarmo tedesco» rileva che questo costituisce una indubbia minaccia per la pace del mondo e rende nulli gli sforzi per rieducare il popolo tedesco e per far risorgere in Germania una sana democrazia.

La mozione sulla «liberazione dei criminali» protesta vigorosamente contro la politica di revisione dei giudizi del Tribunale di Norimberga e di altre Corti alleate a favore di criminali macchiatisi di delitti senza paragone nella storia dell'umanità. Tale politica calpesta i principi fondamentali di giustizia, in base ai quali i colpevoli debbono scontare le pene loro inflitte anche perchè ne traggano monito coloro ai quali incombono le responsabilità delle sorti dei popoli, avanti di far luogo allo scatenamento di eventi bellici, le cui immani conseguenze riescono fatali all'intera umanità.

La mozione sull'«opera del Congresso Mondiale Ebraico», plaude a questo e riafferma la piena e fraterna collaborazione con l'augurio che il C. M. E. possa riprendere la sua attività anche nei paesi dell'Europa Orientale ove è stata sospesa e che si adoperi in favore della pace.

Due mozioni sono dedicate alle «attività giovanili» sia nel settore sportivo che in quello educativo.

Un'ultima mozione è dedicata all'avvenire dello Stato d'Israele, per il quale impegna gli ebrei italiani con l'augurio di cordiali rapporti con gli Stati arabi, di trattati di pace con i Paesi confinanti, di regolari rapporti con la Chiesa, constatando che sono tutelate e garantite le libertà di accesso e di culto ai Luoghi Santi e che è inattuabile l'internazionalizzazione di Gerusalemme.

Con votazione segreta, si è infine proceduto alla elezione del nuovo Consiglio, che è risultato così formato (per gradutoria di voti): prof. Benvenuto Terracini (Torino), avv. Lelio Vittorio Valobra (Genova), Renzo Levi (Roma), rag. Raffaele Cantoni (Roma), avv. Gino Friedmann (Modena), prof. Joseph Colombo (Milano), Vittorio Fano (Venezia), avv. Giuseppe Ottolenghi (Milano), comm. Sally Mayer (Milano), avv. Carlo Alberto Viterbo (Roma), avv. Dino Voghera (Milano), ing. Romeo Di Castro (Roma), prof. Tullia Zevi (Roma), dott. Renzo Bonfiglioli (Ferrara); ing. Raffaele Jona (Torino).

La Consulta rabbinica è risultata composta dei rabbini Dario Disegni (Torino), Ermanno Friedenthal (Milano), e Alfredo S. Toaff (Livorno). I consiglieri neoeletti e i membri della Consulta hanno costituito la Giunta nelle persone di R. Cantoni (presidente), R. Levi (vicepres.), avv. L. V. Valobra, avv. G. Ottolenghi, ing. R. Di Castro, rabb. A. S. Toaff. Un particolare saluto è stato rivolto alla signora Tullia Zevi, che è la prima donna che entra a far parte del Consiglio dell'Unione.

Il mondialismo
è un'idea che cammina

(Continuazione dalla 1ª pagina)

sa in 4 Sottocommissioni. Temi di discussione sono stati: 1) *Metodi politici per la creazione del Governo Federale Mondiale* (Riforma dell'O. N. U. e A. M. P.). Il federalismo regionale è considerato come «un passo in avanti». In tutti i casi si può fare ricorso simultaneamente a: 1) una cooperazione funzionale tra le istituzioni specializzate; 2) un federalismo integrale; 3) la registrazione dei C. d. M.; 4) le mondializzazioni; 5) la cooperazione tra i gruppi parlamentari. 2) *Il problema coloniale in rapporto al Governo Federale Mondiale*. Si è riaffermato il principio che condizione fondamentale del federalismo mondiale deve essere la indipendenza e la eguaglianza di tutti i popoli. 3) *Il Governo Federale Mondiale e la tensione tra Est ed Ovest*. Si approvano tutti i tentativi di pacificazione giudicando l'ONU ancora il migliore strumento per la risoluzione dei problemi internazionali. Ambedue i «blocchi» violano i diritti dell'uomo e ciò contribuisce alla tensione generale. Si domanda la riduzione progressiva degli armamenti e prima ancora un armistizio in Corea. 4) *Coordinamento di tutte le Organizzazioni in favore del Governo Federale Mondiale*.

Conclusioni

Nella seduta plenaria del pomeriggio sono resi noti i risultati delle elezioni del nuovo Consiglio: dei 30 membri 8 sono degli USA, 6 inglesi, 2 francesi, 2 italiani (A. Sella e G. Chiostergi), 2 norvegesi, 2 danesi, 1 argentino, 1 olandese, 1 svedese, 1 marocchino, 1 senegalese, 1 giapponese, 1 indiano, 1 di Trinidad.

I candidati alla presidenza erano due: Boyd Orr e Hjalmar Rüser-Larsen di Oslo, ex comandante in capo dell'aviazione norvegese e primo Ammiraglio. Una calda ovazione ha salutato Boyd Orr, ma questi si è mostrato deciso a non accettare la presidenza adducendo motivi di salute e di età. I presenti hanno insistito a lungo con i loro applausi, ma invano. Il vecchio Lord, anche se commosso, era irremovibile. Di conseguenza è stato eletto il Norvegese.

Il nuovo presidente è una tipica figura di soldato. Altissimo e con aria marziale, dopo l'elezione ha fatto il suo ingresso nella sala. Ha rivolto un saluto all'Assemblea dicendosi lieto che un generale sia il presidente della massima Organizzazione federalista mondiale e augurandosi che la sua opera sia utile alla causa della pace.

In sede separata si sono riuniti i dirigenti dei vari Movimenti mondialisti in Italia, appartenenti al MUCM e indipendenti. I «Cittadini del mondo» a seguito di una contrastata decisione del Centro Nazionale (che ha sede a Torino) non partecipavano ufficialmente a tale riunione. Seguendo una proposta dell'On. Andonnino, del gruppo parlamentare mondialista, è stata approvata una risoluzione per una effettiva collaborazione e propaganda del «mondialismo» in Italia. Tale risoluzione prevede il funzionamento di una Commissione per stabilire i contatti fra i vari gruppi mondialisti in Italia. Gianni Oliva, della Delegazione Laziale dei «Cittadini del mondo» è stato eletto presidente di tale Commissione.

Avvertiti che il Comitato d'inchiesta del Congresso degli U.S.A. per le attività anti-americane ha iscritto Albert Einstein nella sua lista, i «mondialisti» hanno inviato al grande scienziato il seguente telegramma: *"Il IV° Congresso del MUCM vi garantisce la sua completa fiducia e vi invia i suoi saluti ed i suoi ringraziamenti più calorosi per gli sforzi che fate per il Movimento"*.

Sino a sera sono continuati i lavori per discutere il «Piano d'azione 1951». E' stato deciso che il prossimo Congresso si terrà nel giugno 1952 a Copenaghen.

Paolo Emilio Faggiani

Una Costituente europea
chiesta dal IV° Congresso del M.F.E.

Nei giorni 17-18-19 marzo si è svolto in Roma il IV Congresso Nazionale del Movimento Federalista Europeo, il quale ha tenuto la seduta inaugurale al Teatro Quirino e le successive al Circolo Artistico Internazionale; la relazione politica è stata svolta dal segretario nazionale Altiero Spinelli, quella organizzativa dal dott. Luciano Bolis, e quella sulla Costituente Europea dal prof. avv. Piero Calamandrei.

Sopratutto su quest'ultima si è impegnata la discussione, nella quale sono intervenuti, tra gli altri i senatori Bastianetti, Bergmann, Parri, Sacco e l'on. Benvenuti, e che ha rivelato il chiaro orientamento del Congresso, favorevole alla stipulazione di un patto federale fra gli Stati democratici dell'Europa occidentale, capace di entrare in vigore non appena almeno tre di essi lo abbiano ratificato. Tale orientamento è stato concretato in una mozione unificata, approvata poi all'unanimità.

Essa dopo aver segnalato il pericolo implicito di un accordo dei quattro che estrometta la Germania dal novero delle nazioni europee, dalle quali deve sorgere un'Europa libera ed unita, ritiene che nell'attuale congiuntura internazionale occorra procedere arditamente per la via della unificazione, e che gli eventi abbiano ormai chiarito che la premessa indispensabile della sua realizzazione sia la sollecita convocazione di una Costituente Europea.

Il Congresso ha ritenuto pertanto che compito immediato del Movimento Federalista Europeo sia quello di esigere la convocazione a mezzo di rappresentanti dei Parlamenti nazionali della Costituente Federale europea, mediante apposito trattato internazionale.

La campagna per la Costituente deve avere carattere popolare, mobilitando le masse dei lavoratori e dei giovani che sono le più interessate alla Federazione, garanzia di libertà, di pace e di benessere.

E' stata poi votata per acclamazione la proposta dell'avv. Cifarelli perchè i federalisti si esprimano chiaramente contro il regime franchista, auspicando per la martoriata Spagna un assetto democratico.

Il Congresso ha approvato una mozione sfavorevoli, non ha avuto la rinternazionale, oltre che facilitare il commercio, il turismo, la cultura e le relazioni internazionali, favorirebbe la propagazione di uno spirito di supernazionalità. Viene auspicato che anche nel campo linguistico internazionale le singole nazioni rinuncino a parte della loro sovranità per trasferirla ad una lingua neutra artificiale, che non rappresenti alcun nazionalismo. La mozione era stata presentata dalla sezione di Torino, con l'appoggio dei federalisti di Varese e di Roma.

Toledano a Ivrea

Il 27 marzo scorso, nel salone della locale Unione Sportiva, davanti a Mgr. Rostagno, vescovo d'Ivrea, accompagnato dal can. Don Mario Vesco e altri sacerdoti, presenti tre Pastori della Chiesa Valdese ed un folto pubblico, il pubblicista prof. André D. Tolèdano, professore di storia moderna all'università cattolica di Le Pecq (Parigi), invitato dall'avv. Cesare Gay, tenne una conferenza intitolata «*Al di sopra delle frontiere sulle ali della fede*».

Dopo un commosso saluto, in lingua francese, all'antica e attuale Eporedia e all'Italia, nella sua qualità di Segretario Generale del Centro Europeo dell'Amicizia Internazionale su base religiosa, in un discorso denso di reminiscenze dantesche, di citazioni dello scrittore inglese T. S. Elliot, del nostro Massimo d'Azeglio, egli spiegò che l'attuale movimento per la pace su ispirazione esclusivamente religiosa non è altro che la filiazione della precedente Alleanza Universale per l'Amicizia Internazionale mediante le Chiese, allargatasi in modo da comprendere le altre religioni che non hanno il concetto cristiano della Chiesa. Attualmente esso ha un ramo americano, che comprende principalmente gli Stati Uniti; un ramo Canadese, affatto distinto e indipendente dal precendente; un ramo inglese, che comprende la Gran Bretagna e tutto il Commonwealth, in modo speciale l'India con tutte le sue razze e religioni; e infine il Centro Europeo.

Disegnato rapidamente un quadro dell'attuale momento politico internazionale, gli è stato facile dimostrare quale sia la disperata urgenza da parte di quanti rifuggono da ogni spargimento di sangue per la risoluzione delle contese internazionali e di quanti vogliono rimanere fedeli all'imperativo categorico della religione cristiana per arrivare a creare l'ambiente dove la guerra è una mostruosità impossibile. Dal lato pratico egli raccomandò la collaborazione col Movimento Federalista sia europeo che mondiale; dal lato spirituale la quotidiana preghiera e meditazione dell'Evangelo in vista della pace, come appunto s'è cominciato a fare ogni mercoledì sera nei locali della sezione d'Ivrea della predetta Alleanza Universale.

c. y.

La cremazione a Pavia

Domenica 8 aprile a Pavia, in occasione del 70° anniversario della fondazione della Società Pavese per la Cremazione, è stata inaugurata la bandiera della Società stessa. Alla cerimonia, aperta dal presidente della Società sig. Silvio Quadrelli, che ha letto i telegrammi e le lettere di adesione da ogni parte d'Italia, ha partecipato l'avv. Bruno Segre il quale, in rappresentanza della Federazione italiana, ha pronunciato un vigoroso discorso illustrando il significato storico e spirituale della cremazione, rito di progresso e di civiltà. La conferenza ha suscitato interesse ed approvazione.

CONFERENZE

Trocmè a Torino

Reduce dal Congresso mondialista di Roma e da un giro di conferenze in varie città d'Italia, il pastore professor André Trocmè, una delle più eminenti figure del protestantesimo europeo, e segretario del *Movimento internazionale di riconciliazione*, ha parlato a Torino il 14 e 16 aprile. La prima sera il prof. Trocmè, al Centro evangelico di cultura, ha trattato con particolare acutezza i problemi d'attualità. Egli si è dichiarato contro lo sfruttamento del sistema capitalistico e contro la menzogna politica e l'odio del comunismo sovietico, opponendosi all'antagonismo fra i due blocchi e alla tragica rassegnazione dei popoli alla guerra.

«In questo marasma fa eccezione il cristiano che si pente, convintosi di aver sbagliato, come il pastore Niemoller che uscendo dal campo di concentramento di Dachau fece atto di contrizione per le colpe commesse dal nazismo.

Con appassionata oratoria il professor Trocmè ha concluso fra gli applausi del pubblico: «Possiamo impedire che la guerra divenga totalitaria, che sia tolta la libertà all'anima e la possibilità del pentimento. Possiamo vivere nella non-menzogna, ergendoci come protesta vivente contro ogni menzogna impostaci; possiamo vivere nella non-violenza, rifiutando l'odio che ci viene proposto, lo sfruttamento, l'organizzazione militare. Possiamo lavorare per il bene degli altri, prestarci per il servizio civile volontario, aprire le nostre case agli sfruttati, ai senza tetto, ai poveri».

Nel pomeriggio del 16 aprile, il prof. Trocmè, su invito de L'INCONTRO, ha parlato, nel salone dell'Unione culturale a palazzo Carignano, sulle sue esperienze di un recente viaggio in Spagna. L'oratore ha detto, fra l'altro, che i protestanti al tempo della conquista di Franco erano in Spagna circa 15 mila ed oggi sono il doppio. In Spagna, ove vi è una perfetta identificazione tra cattolicesimo e vita nazionale, si confonde il protestantesimo con la Massoneria, col Rotary Club e con altre istituzioni. L'oratore, attentamente seguito durante la sua interessante esposizione, è stato alla fine salutato da vivissimi consensi.

Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?

Un abbonamento gratuito

La vita di un giornale libero dipende dal numero dei lettori e degli abbonati. Per garantire la pubblicazione de L'INCONTRO sino alla fine dell'anno ci occorrono nuovi abbonati. L'INCONTRO è migliorato nella veste e si è sforzato di essere un informatore coscienzioso ed interessante. I lettori ci dimostrino la loro approvazione abbonandosi e facendo abbonare gli amici.

Offriamo, a titolo di premio, un abbonamento gratuito a tutti coloro che ci invieranno l'importo di tre abbonamenti ordinari oppure di un abbonamento sostenitore. L'abbonamento gratuito per il 1951 (compresi i numeri arretrati) varrà per il presentatore o per un nominativo residente in Italia da lui indicato. Grazie.

L'AMMINISTRAZIONE

I CITTADINI DEL MONDO

TORINO

Il Centro nazionale dell'Organizzazione dei « Cittadini del mondo » ha inviato alla Delegazione del Lazio, a Roma, il seguente telegramma: « *Preso atto con letizia importante manifestazione consegna carte cittadinanza mondiale sindaco Roma et Giunta et consiglieri esprimiamo cari amici D'Amore et Casadio et collaboratori nostro vivo compiacimento* » f.to Nepote, Tedesco.

* * *

Sono affluite al Centro nazionale le richieste da parte di varie Delegazioni regionali di convocare al più presto il Consiglio nazionale straordinario. D'accordo con il Centro nazionale, pare che tale riunione si terrà a Firenze il 24 maggio. E' in corso l'elaborazione dell'ordine del giorno per i lavori del Consiglio nazionale.

* * *

Con un pieno successo si è conclusa la festa danzante organizzata dalla Delegazione regionale piemontese nell'elegante sala del Trocadero il 29 marzo scorso.

* * *

La Delegazione regionale piemontese, in vista dell'imminente Consiglio nazionale e dell'opportunità di discutere la situazione generale interna ed internazionale, desidera ricordare i principii sui quali si basa la « cittadinanza mondiale » stabiliti a Parigi dalla Commissione internazionale di studio:

1) *Non minacciare il proprio simile;*
2) *Non usare violenza armata contro il proprio simile;*
3) *Non contribuire « volontariamente » al mantenimento degli armamenti nazionali;*
4) *Accettare la responsabilità nei confronti della comunità mondiale, obbedire alle sue norme e contribuire alla sua formazione.*

Questi principii (che furono approvati il 15 giugno 1949 dall'Assemblea dei « Cittadini del mondo » di Torino) sono la base dell'Organizzazione, alla quale possono iscriversi tutti i cittadini elettori di qualsiasi razza, religione o tendenza politica per costituire un Governo Unico Mondiale.

* * *

La segreteria della Delegazione regionale piemontese funziona regolarmente dalle ore 17 alle 19 nell'ufficio di via Barbaroux 2, piano 2° (telef. 51-461). La quota annua di iscrizione per il 1951 è di lire 250.

FIRENZE

Nello scorso mese, per iniziativa della Delegazione toscana dei « Cittadini del mondo » si è tenuta una riunione nella sede di via Pandolfini 17, durante la quale sono stati proiettati interessanti cortometraggi illustranti alcuni aspetti dell'attività dei « cittadini del mondo ». Nel corso della riunione hanno parlato la signora Bersotti sul congresso di Ginevra ed il segretario regionale Roberto Cremoncini sull'unità dell'arte e dello spirito.

MILANO

Il deputato francese Abbé Pierre ha esposto, l'11 aprile 1951, nel corso di una riunione pubblica, il programma mondialista. Hanno pure preso la parola il prof. Mitchell (Trinidad), Guy Marchand (Francia), mr. Paliwal (India) e il dott. Luzzato.

* * *

La signora Bersotti ci comunica che il suo periodico « Cittadini del mondo » non ha cessato, ma soltanto sospeso le pubblicazioni, che riprenderanno quando si potranno trovare i fondi necessari. Chi ha versato la quota per il 1951 può intanto chiederne la restituzione all'Amministrazione del giornale.

* * *

Per il 25 aprile alle ore 10 è stata convocata un'Assemblea straordinaria dei « Cittadini del mondo » di Milano per discutere il seguente ordine del giorno: 1) lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente; 2) relazione morale e finanziaria; 3) dimissioni del Delegato e problemi organizzativi; 4) approvazione regolamento sezionale; 5) varie ed eventuali.

Le adesioni all'Organizzazione « Cittadini del mondo » si ricevono presso l'editore - libraio Baldini e Castoldi, galleria Vittorio Emanuele 17, Milano. La carta d'identità internazionale costa lire 200 con distintivo. La quota annua è di lire 300, con il diritto a ricevere il mensile « L'UOMO DI DOMANI » che pubblica il notiziario dei « Cittadini del mondo » a cura della Delegazione regionale lombarda (redazione Viale Papiniano 31, telefono 491-757).

BOLOGNA

La Delegazione Regionale Emiliana ha inviato il seguente appello al Presidente della Repubblica Popolare Cinese a Pechino:

« Grandi maggioranze di ogni Popolo del Mondo paventano grave pericolo infame tremenda totale guerra. Stop. Giacchè vostra stessa popolazione depreca conflitto originato dalla precedente assegnazione o spartizione della COREA fra RUSSIA e AMERICA, confidiamo ora che la vostra Umanità, coscienza, coraggiosità Confuciane inducanvi accettare trattative con negoziatori pacifisti e disinteressati et concludere subito cessazione Combattimenti.

Potrete così raggiungere il vero scopo che mosse all'intervento i vostri Volontari Cinesi et potrete salvare così il Popolo Coreano stop. Continuando invece battaglie la morte seppellirà totalmente Sudisti et Nordisti et seppellirà con essi anche le ragioni del conflitto et trionferà il sistema strage di Attila perfezionato dalla moderna tecnica distruggitrice! Dopo di che Mondo constaterà ancora coll'inutile strage che COREA è divenuta terra bruciata nuda stop. Conciliate, conciliatevi, arrestate la morte in cammino et avrete consenso et plauso dalle maggioranze ogni Popolo del Mondo ».

Centro Organizzativo Cittadini del Mondo « Emilia » - Bologna, via Parigi, 9 (Italia)

ROMA

Il centro dei Cittadini del Mondo di Roma ha organizzato, domenica 1° aprile, una seduta cinematografica, alla quale hanno partecipato circa 400 persone. Sono stati presentati dei films su: il federalismo europeo e mondiale; l'Assemblea dei Popoli a Ginevra; la mondializzazione di Roccasinibalda; l'intervento di Garry Davis all'Assemblea Generale dell'ONU a Parigi il 18-11-48. Nel corso della riunione, l'av. Milo di Villagrazia, in un discorso, ha detto che la cittadinanza mondiale non è più un'utopia.

* * *

Il Segretario del Centro italiano del Movimento Universalista ci scrive da Roma:

Nel n. 3 (Marzo) « L'INCONTRO » ha pubblicato il programma del Movimento Universalista con una postilla che attende da noi una risposta. Prendiamo atto del riconoscimento incondizionato che « *il programma del Movimento Universalista mira al conseguimento della pace e di una società migliore, attraverso una Federazione di tutti gli Stati* ». Condividiamo l'espresso parere che « *molte delle sue formulazioni sono già adottate nelle Costituzioni dei singoli Stati e che si tratta soltanto di renderle operanti* ». Ciò premesso vediamo di rispondere alla domanda principale così proposta: « *Sul problema fondamentale — quello dell'unità mondiale — non v'è, crediamo, divergenza con l'organizzazione dei Cittadini del Mondo. Ed allora perchè il Movimento Universalista non considera la possibilità di unificarsi, nel superiore interesse dell'Idea, con l'organizzazione italiana dei Cittadini del Mondo?* ».

L'unità mondiale, che è stata ed è la più intensa aspirazione degli universalisti, è anche l'aspirazione dei Cittadini del Mondo. Ma proprio per questo abbiamo fatto di tutto per trovare una base d'intesa coi Cittadini del Mondo, i quali però ci hanno opposto di non essere un movimento e di essere invece soltanto il registro anagrafico degli aspiranti alla cittadinanza mondiale. Alcuni di essi ci hanno parlato il linguaggio federalista, altri invece quello centrista, ossia di un Governo unico o di una super-nazione o della nazione mondiale; alcuni ci hanno perfino opposto che ai Cittadini del Mondo interessa costruire subito la casa comune, indipendentemente dalla sua capienza, solidità e staticità e indipendentemente dai mezzi occorrenti per conseguire tale costruzione, mezzi che — strana cosa — dovrebbero essere presi in esame in un tempo successivo. Evidentemente sarebbe bene — per facilitare la unione — che su queste colonne prima, ed in via ufficiale dopo, si precisassero queste varie questioni.

Per quanto riguarda noi universalisti, dichiariamo di non trovare alcuna difficoltà ad unirci coi « Cittadini del Mondo » se costoro accetteranno il programma del Movimento Universalista o se ce ne proporranno un altro migliore. E' quanto dire che per noi universalisti l'unità mondiale non è il problema fondamentale, ma è invece il fine ultimo al quale vogliamo arrivare e che perciò consideriamo come conseguenza della soluzione del problema sociale. Siamo cioè convinti che la futura organizzazione politica mondiale potrà reggersi e avrà autorità effettiva solo in quanto salvaguarderà e favorirà la vita dei singoli e della comunità umana, per cui è necessario creare i presupposti di una società in cui tutti i membri concorrano mutualisticamente al bene di ciascuno e della collettività. Soltanto allora l'unità mondiale sarà concretamente e indistruttibilmente compiuta ».

F.to: *Emanuele Buscema*

Evidentemente il nostro amico ha parlato con qualche " cittadino del mondo " dalle idee confuse. Il prossimo Consiglio nazionale dei " Cittadini del mondo " prenderà certamente in esame questa lettera degli universalisti.

BELGIO

La Commission edegli Affari Esteri della Camera, incaricata di studiare i progetti di legge, ha respinto la proposta che chiedeva di votare una legge che prevedeva delle elezioni ad un'Assemblea dei Popoli nel Belgio. (Il Partito social-cristiano ha votato contro — i Partiti socialista e liberale si sono astenuti).

FRANCIA

Una delegazione di Cittadini del Mondo del V e VI rione di Parigi, è stata ricevuta il 12 aprile dall'Ambasciatore dell'India a Parigi, Sardar Malik. Gli hanno consegnato un sacchettino di grano, simbolo della tonnellata di grano, offerta da questi centri ad un villaggio dell'India decimato dalla carestia.

La lettera presentata in questa occasione dice:

« Dolorosamente commossi per la nuova prova che colpisce il nobile popolo indiano, già così crudelmente colpito dal terremoto dello Assam, i nostri giovani amici, Cittadini del Mondo, del V e VI rione di Parigi hanno presa l'iniziativa di aprire una sottoscrizione per offrire alle popolazioni così duramente provate dalla carestia che infierisce nell'India, un invio di prodotti alimentari. Siamo felici oggi di farvi conoscere che numerosi " Cittadini del Mondo " hanno risposto al loro appello ed hanno già raccolto: 1000 kg. di grano in Francia, destinato ad uno dei vostri villaggi più provati...

I " Cittadini del Mondo " che militano in Francia per una confederazione mondiale sono del parere che la solidarietà dei popoli non può esprimersi che attraverso un lieve sacrificio, a portata di tutti. E' ciò che abbiamo voluto dimostrarvi ed abbiamo la certezza che questo nostro gesto sarà imitato da altre sezioni dei Cittadini del Mondo di Parigi, della Francia, e di tutti i Paesi uniti in un medesimo sentimento di solidarietà ».

GERMANIA

Gli obbiettori di coscienza riuniti a Nuremberg, hanno eletto come presidente della loro organizzazione il prof. Ulrich Noack del Nauheimer Kreis, conosciuto per le sue attività mondialiste.

GRAN BRETAGNA

In Scozia si è ricostituito il « Scottish Crusade for World Government » (Crociata Scozzese per un Governo Mondiale), come un movimento indip.

MIETITURA

Comprensione cattolica

Il quotidiano L'OSSERVATORE ROMANO (3 febbraio 1951) pubblica un articoletto sulla « educazione al senso mondiale » ispirato ad uno spirito di comprensione e di tolleranza:

E' stato detto: « Ogni problema non posto in termini universali, è un problema insolubile ». E' una conclusione alla quale arriva, oggi, il progresso della tecnica e dell'economia, convalidando quanto il Cristianesimo ha affermato in tutta la sua storia.

Purtroppo, a questa convivenza mondiale gli uomini non sono preparati. Si tenta di unificare il mondo esternamente, ma gli animi sono troppo divisi. E' necessario educare ad un sentimento di fratellanza universale.

Non si tratta di istituire una nuova materia — osserva Louis Meylan su la Nouvelle Revue pedagogigue, *diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane del Belgio — ma di creare un nuovo spirito che deve orientare tutto l'insegnamento.*

Requisiti fondamentali che ogni insegnante deve possedere per poi trasfonderli negli alunni, sono: lealtà perfetta, rispetto della persona umana, tolleranza, socievolezza, spirito di comprensione e di adattamento. Queste disposizioni, così necessarie per una collaborazione sul piano interculturale come sul piano nazionale, potranno far sviluppare nei giovani il senso mondiale.

Ed anzitutto attraverso la geografia. Più che insistere sulle particolarità che dividono i vari popoli, si devono far rilevare le comuni aspirazioni, la corrispondenza al genio particolare d'ogni popolo dei diversi tipi di civiltà, l'interdipendenza che lega sul piano tecnico, economico e spirituale le varie nazioni.

La storia abbandoni le troppo ampie narrazioni di guerra e dia maggior risalto alle relazioni amichevoli che, in modi diversi, si sono stabilite fra i vari popoli! Si valorizzi, opponendola alla tattica d'asservimento e di distruzione di un Serse, la politica "interculturale" d'Alessandro che fece "bere l'Europa e l'Asia alla stessa coppa" promovendo, per la prima volta, nel mondo greco e nel vicino Oriente il sentimento della comune appartenenza alla stessa umanità. Si mostri come lo impero romano abbia saputo rendere concreta l'intuizione universalistica dell'umanesimo stoico, assicurando per alcuni secoli a dei paesi che fino ad allora avevano conosciuto solo relazioni di guerre, una pacifica collaborazione e l'ordinamento ad un fine comune; risolvendo, per la prima volta, quegli stessi problemi che noi dobbiamo risolvere oggi per stabilire fra le culture e gli Stati i vincoli d'una antica società.

La storia della formazione della nostra civiltà mediterranea non deve far trascurare l'apporto spirituale d'ogni cultura al progresso umano. Se le soluzioni che noi abbiamo dato a tanti problemi sociali e culturali erano quelle che meglio convenivano a nostre determinate circostanze, non dobbiamo pensare che siano assolutamente le migliori e che debba scartarsi aprioristicamente agni altra impostazione.

Geografia, storia, lingue, daranno i più validi aiuti alla formazione del senso mondiale; ma anche nelle altre materie l'insegnante deve saper cogliere tutte le occasioni per risvegliare nello spirito dei suoi alunni l'ammirazione e simpatia per quello che, sotto tutti i climi, unisce gli uomini fra di loro! Serviranno mirabilmente a questo scopo i valori universali comuni a tutte le civiltà: arte, etica, scienza, religione.

L'arte (musica, pittura, scultura, letteratura...) è uno dei fattori principali per il riavvicinameno dei popoli. E così il senso etico che porta ad unificare i principii del diritto civile e penale (cfr. la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo promulgata dall'ONU). Il progresso scientifico postula il contributo di tutti. Per portare un solo esempio: alle grandi scoperte dell'astronomia hanno dato il loro contributo, il polacco Copernico, il danese Tycho-Brahé, il tedesco Kepler, l'italiano Galileo, lo inglese Isacco Newton.

L'insegnamento acquisterà in questo modo, un respiro mondiale. Seguirà la comprensione rispettosa e piena di simpatia per ogni popolo, la viva convinzione dell'unione intima che lega tutti gli uomini nella diversità delle strutture, la valutazione dell'apporto di ciascuna delle grandi culture del mondo all'opera umana del progresso. Le differenze verranno viste come vere ricchezze, l'umanità sarà considerata, come realmente è, un unico grande organismo e si sentirà il bisogno di promuovere in tutti i modi la collaborazione internazionale.

"EPOCA" razzista

Nel numero 27 (14 aprile 1951) il « settimanale politico di grande informazione » EPOCA nel corso di una inchiesta sull'opinione dei tedeschi in merito all'esistenza dei campi di concentramento - intorno ai quali una metà dei tedeschi tace e l'altra metà li considera una invenzione della propaganda americana - pubblica con molto compiacimento sotto il titolo « *Le SS comandano ancora in Germania* » le pretese confessioni di una tedesca ex SS, che naturalmente fa un'apologia delle famigerate formazioni naziste: « *chi non è stato SS non sa cosa vuol dire essere felici nei tempi moderni* ». Al lunghissimo articolo, accompagnato da decine di fotografie di gerarchi nazisti e fascisti, segue l'opinione di un razzista italiano, il quale fra l'altro dice:

"La guerra non ha bisogno di giustificazioni, trenta secoli di storia scritti da essa sono più che sufficienti per riconoscere la sua legittimità. Guardando indietro si constata che essa è stata ed è il motore indispensabile del progresso, della evoluzione; essa è la ragione stessa della vita: se non ci fosse lotta la vita non sussisterebbe. Ma se si giustificano i barbari mezzi, come i bombardamenti aerei di intere città, di intere popolazioni, coi quali si conduce la guerra, si deve essere meno severi dinnanzi a Buchenwald, Mauthausen e Auschwitz... Nella lotta qualunque mezzo è lecito pur di conseguire la vittoria; esso diventa illecito e inumano solo quando si perde".

Prosa di un cinismo spaventoso, di una immoralità senza rimedio, che soltanto riviste luride come « *La difesa della razza* » potevano pubblicare.

EPOCA tenta dunque, con l'ipocrisia di lettere anonime e di articoli con pseudonimi, una riabilitazione dei « campi della morte ». Una rivista quando difende una simile causa si allontana certamente dai lettori onesti ed equilibrati.

Parlano i lettori

La terza guerra

« In un suo discorso, il senatore americano Mac Mahon, presidente del Congresso degli Stati Uniti della Commissione per l'energia atomica, tra l'altro dice: « Se le bombe russe colpissero sincronicamente i centri più importanti dell'America del Nord, si avrebbero all'incirca 35 milioni di vittime ».

Dal discorso di Malenkov in occasione del 32° anniversario della rivoluzione di ottobre: « In caso di nuovo conflitto mondiale la U.R.S.S. è preparata a scavare la tomba al mondo capitalista ».

Dr. Posin, Professore di Fisica della Università di Dakota: « La bomba atomica caduta su Hiroshima il 6 agosto 1945 uccise 35.000 persone senza lasciarne traccia alcuna; i corpi di altre 25 mila furono trovati ad un miglio di distanza; 75.000 furono arsi dalla vampata entro un raggio di tre miglia; 20 mila morirono entro dieci giorni di febbre e di malattia a causa dei raggi gamma ». Fin qui il Dr. Posin. Per chi è amante dei risultati totali la cifra complessiva è 155.000.

Dr. Brock Chisholm, direttore della Organizzazione mondiale della salute: « Con duecento grammi di un prodotto che è conosciuto da me e da altri specialisti della commissione, si potrebbe appestare l'intera umanità ».

Alberto Einstein: «...ed è da tener presente la possibilità di avvelenamento radioattivo dell'intera atmosfera terrestre ».

* * *

I soliti ben informati, ben pensanti, equilibrati, pratici, con un sorriso scettico di commiserazione vi diranno: «...si, si, anche l'ultima guerra doveva durare poche settimane, e poi si è visto...». Ma è proprio necessario che venga il ciclone per dare la sveglia a questi incoscienti e dimostrare loro, e purtroppo non solo a loro, che il mondo cammina, che è passato non soltanto il tempo del riparo in Isvizzera, dei T-34, delle portaerei giganti, degli U-Boote e dei bombardamenti a tappeto, e che di questo nuovo metodo scientifico e razionale per scannarsi a vicenda nei limiti del minuto secondo le migliaia di vittime innocenti di Hiroshima e Nagashaki non rappresentano che un semplice esperimento da laboratorio? Forse in un futuro più o meno lontano un gruppo di uomini più saggi degli attuali, ricomponendo i frammenti di una leggenda, guarderanno con un misto di compassione e di orrore ai segni postumi di una presunta civiltà che ha bestialmente preferito la propria distruzione piuttosto che tentare una via nuova ».

ENZO CAPPELLI (Milano)

Renan ha scritto: « Rien ne donne mieux l'idée de l'infini que la stupidité humaine ».

L'Esperanto nei Congressi

Preg. Sig. Direttore,

La prego di pubblicare che nell'Assemblea Mondiale dei Popoli, riunita a Ginevra dal 30 dicembre 1950 al 5 gennaio 1951, quando il Presidente prof. Privat ha fatto una inchiesta per levata di mano, sulle conoscenze linguistiche dei Congressisti, essa ha avuto il seguente risultato: i Congressisti parlavano, in ordine di graduatoria, le lingue inglese, francese, tedesca, *Esperanto* ed italiana.

L'Esperanto dunque nel primo Congresso Mondiale dei Popoli, è stato al quarto posto della conoscenza linguistica dei numerosi partecipanti di ogni parte del mondo; le mani levate pro Esperanto hanno rappresentato *circa il terzo od il quarto dei convenuti.*

Un altro particolare è stato quello relativo alla perdita di prezioso tempo per cui le traduzioni nelle lingue inglese, francese, tedesca ed italiana, per cui un delegato tedesco prima, e poi altri delegati, hanno chiesto la parola per protestare che in un'assemblea di quella specie, non si parlasse una sola lingua!

Poichè i Congressisti Esperantisti non hanno usato spesso la loro lingua per non... aumentare la confusione linguistica, il Presidete Privat ha organizzato, nella seduta di chiusura, durante il tempo di riposo per le traduzioni, una discussione *solo* in lingua Esperanto. Egli ha proposto che, nel futuro Congresso, un pomeriggio intero sia riservato per le discussioni *nella sola lingua ESPERANTO*, ed ha chiesto l'opinione dei Congressisti Esperantisti. Questi hanno approvato alla unanimità, e quindi, nel prossimo Congresso, si effettuerà la proposta Privat, per mostrare in tal modo a tutti i futuri Congressisti che esiste già una *assai semplice* soluzione del terribile problema linguistico: la lingua ESPERANTO che, ormai, è insegnata obbligatoriamente in molte nazioni, non escluse le Università!

Il prof. Edmond Privat, è il presidente della *Universala Ligo* (Lega Universale), con sede all'Aja, la quale ha lo scopo di « accelerare l'unione dei popoli per la sicurezza della pace mondiale, in una Federazione Mondiale democraticamente organizzata, secondo i principi della libertà personale, della giustizia sociale e della economia mondiale organizzata » e si serve per l'attuazione di questi principi, della lingua Esperanto.

EDUARDO ZUMBO (Torino)

Abbiamo già ripetutamente espresso il nostro convincimento che una lingua internazionale ausiliaria, superando le frontiere e le distinzioni, può efficacemente contribuire all'amicizia fra i popoli, alla pace e all'unità del mondo.

No, non si vergognano

Il settimanale ISRAEL del 5 aprile 1951 pubblica questo corsivo del suo direttore C. A. Viterbo:

« FRATERNITA', periodico contro l'intolleranza religiosa e il razzismo, nel suo ultimo numero (anno V, n. 1, gennaio-marzo 1951) riesuma sotto il titolo « La risposta della fede cristiana al problema ebraico » un articolo firmato Karl Barth, vecchio di un anno, e così falso, inopportuno e sconveniente da farci esclamare rivolti alla direzione del giornale: « Se questi sono i vostri sforzi per la comprensione, l'avvicinamento e l'unione tra cristiani ed ebrei, per quel che ci riguarda, potete chiudere bottega! ».

Grazie tante per le platoniche e vane dichiarazioni di « stima positiva », di condanna dell'antisemitismo e di saluto allo « stato Israeliano »; ma che ci importa delle dichiarazioni, quando si disconoscono agli Ebrei tutti gli attributi che le giustificherebbero? Per il signor Barth gli Ebrei « non hanno una lingua loro propria », l'ebraico è « ristudiato nello Stato d'Israele come una specie di Esperanto » e (udite! udite!) non vi è « *mai stata autentica cultura specificamente ebraica* » ed « *è impossibile parlare di una religione comune degli ebrei* ». Non basta: per il Barth, dopo il '70, « di storie di diversi gruppi, movimenti o individui ebrei senza dubbio si può far discorso; ma evidentemente non della storia di un popolo ebraico! ». Ed ecco a mo' di conclusione: « essi sono un popolo *la cui ragion d'essere consiste precisamente nel rimanere anonimo e senza splendore, non avendo nulla di proprio!* ». Bisogna leggere due volte per convincersi che è stampato proprio così.

Facciamo grazia ai nostri lettori delle elucubrazioni cristiano-teologico-polemiche che, secondo il Barth, spiegherebbero il come e il perchè la misericordia divina, cristianamente concepita, abbia concesso ad una tale povera gente la grazia di sopravvivere e — date le sopra riferite premesse — non ci degnamo di entrare col Barth in confutazioni.

Invece ci rivolgiamo, senza ira, ma con molta serietà, alla direzione di FRATERNITA' con le domande: Vi rendete conto di quello che stampate? E non vi vergognate? ».

Per me che ho fondato nel novembre 1947 e diretto FRATERNITA' sino all'agosto 1949 questo episodio è particolarmente disgustoso. Ma non mi sorprende. Quando delle persone che si dicono tolleranti e rispettose s'impossessano di un giornale appartenente ad altri, quando con la loro veste confessionale si richiamano a nobili idealità per difendere ambizioni personali e posizioni reazionarie, non può stupire che accadano fatti del genere. Stupirebbe piuttosto che vi fossero ancora Ebrei fiduciosi in tale « Unione contro l'intolleranza » *al punto da pagare un foglio che scrive simili falsità antisemite.*

Quanto al direttore di « Fraternità » *ed ai suoi degni amici, stia pur certo il collega Viterbo, che no, non si vergognano!*

S.

PERCHE' VIVA

L'INCONTRO

4° elenco dei sottoscrittori

Totale elenchi precedenti	L.	89.825
Jona Levi V. (Torino)	»	700
Marcellin M. (Sestriere)	»	700
De Benedetti V. (Torino)	»	300
Fighiera G. C. (Torino)	»	700
Moglia T. (Castelletto B.)	»	150
Benelli E. (Torino)	»	700
Levy E. (Torino)	»	200
Feuerstein A. (Miami, USA)	»	700
Cittadini del Mondo (Torino)	»	700
Totale	L.	94.675

L'elenco raccoglie i nomi di coloro che all'abbonamento ordinario hanno aggiunto una qualsiasi offerta (ad esempio diventando abbonati sostenitori) e di coloro che hanno voluto contribuire con un'offerta maggiore alle spese sempre crescenti del giornale. Sollecitiamo gli abbonati a mettersi in regola coi pagamenti. Chi non intende abbonarsi è pregato di respingere il giornale.

Direttore responsabile
AVV. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. Tribunale di Torino n. 481
S. A. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

AVVISI ECONOMICI

GIOVANI età superiore 21 anni, media cultura, residenti Torino, importante Anonima vi offre lavoro redditizio dopo breve istruzione. Scrivere presso Amministrazione de L'INCONTRO.

ASSICURAZIONI primaria Compagnia cerca esperto elemento particolarmente adatto ramo Vita per affidargli gestione Agenzia Città di Torino. Occorrono brillanti precedenti professionali serie referenze. Scrivere presso Amministrazione de L'INCONTRO.

ESPERANTO: imparate la facile lingua internazionale che vi apre il mondo. Scrivete oggi stesso: GIE. Cassetta Postale 127. Torino.

Cartiera Vita Mayer & C.
GIA' FRATELLI VITA
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa e sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. VITAMAYMILANO
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44514

Volontà
rivista anarchica mensile
diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA
Edizioni R L Napoli
Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, semestrale lire 300, estero il doppio.
Casella Postale 348, Napoli - C/C. postale 6-19972, Napoli.

OFFICINA DI PRECISIONE
FULVIO FANTI
FORNITRICE DELLE FF. SS.
ATTREZZATURA PER LAVORI IN SERIE DI MASSIMA PRECISIONE
TORINO
CORSO MONCALIERI, 1 - TELEF. 82.255

RESISTENZA
(*Notiziario Gielle*)
Pagine di storia viva, di cronaca, di polemica, nella voce dei Partigiani.
Tutte le notizie interessanti il mondo della Resistenza.
Abbonamento annuo L. 300
Redazione e Amministrazione: Torino, Via Fabro, 6 - Telef. 43338 - c. c. p. n. 2/33166 - Cas. Postale, 100

Il " Corriere del Libro "
SI PUBBLICA MENSILMENTE IN GRANDE FORMATO-QUOTIDIANO ILLUSTRATO E STAMPATO IN ROTATIVA
Abbonamemto per un anno: L. 400 - Estero L. 800 - Un numero: L. 50 - Estero L. 100
Versamenti sul conto corrente postale N. 8-17648 intestato a « *Corriere del Libro* » - Bologna
N. B. - Per comodità dei lettori i versamenti possono essere eseguiti inviando le somme in francobolli. Numero di saggio *gratis* inviando L. 10 in francobolli per spese postali.

L'ESPERANTO
Periodico d'informazioni e commenti
Organo ufficiale della Federazione Esperantista Italiana
Saggio gratuito a richiesta
Via Saluzzo 44 - Torino
Abbonamento annuo lire 300 - Versamenti sul c. c. p. 2/37768
« *In un mondo diviso l'Esperanto unisce!* ».

DATURI & MOTTA
TORINO
Via XX Settembre
angolo Corso Matteotti
Via Cavour 23
TELEFONO 48-174
Panettoni - Pasticceria fine - Specialità Italiane e Straniere